ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-990, 5?-??1 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (Sir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. ocen.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 8250, semestre L. 4250, trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

Ipotesi sul governo in caso di «accordo a 4»

Come sarebbero rappresentati i minori - Gli odierni colloqui di Einaudi con Gronchi, Merzagora, Saragat, Terracini, De Gasperi e Pella - Primi orientamenti dei gruppi parlamentari

ROMA, martedì sera.

E' ancora difficile fare illazioni sulla composizione del nuovo Gabinetto. Tuttavia, qualora si arrivasse all'accordo fra i quattro Partiti, ai socialdemocratici toccherebbero tre dicasteri, due ai liberali e uno ai repubblicani. Saragat avrebbe, oltre alla vicepresidenza, il dicastero delle Finanze per condurre a fondo la lotta contro gli evasori del fisco, Romita avrebbe i Lavori Pubblici e Vigorelli il Lavoro. Ai liberali andrebbe la Giustizia (Villabruna o De Caro) e il Commercio con l'Estero (Malagodi), nel qual caso Pacciardi avrebbe la Difesa. Se invece ai liberali si attribuisse la Difesa (Martino), ai repubblicani verrebbe assegnato con La Malfa il Commercio con l'Estero.

Si ritiene per certo che il Capo dello Stato sarà in grado nella giornata di sabato di designare la personalità politica che dovrà formare il nuovo Gabinetto. Le consultazioni si concluderanno nella tarda mattinata di giovedì, la giornata di venerdì sarà dedicata da Einaudi a un riepilogo delle indicazioni fornitegli nel corso delle consultazioni e sabato egli trarrebbe le conclusioni.

Quale sia la personalità democristiana che sarà incaricata di formare il nuovo Gabinetto, non è ancora possibile dire con precisione; ma forse la giornata odierna potrà fornire utili indicazioni.

Il Presidente della Repubblica ha ripreso stamane alle 10 le consultazioni, ricevendo il presidente della Camera on. Gronchi; nell'ordine seguono il presidente del Senato on. Merzagora, Saragat e Terracini, che furono presidenti dell'Assemblea Costituente, e De Gasperi e Pella nelle loro qualità di ex-presidenti del Consiglio. Domani e giovedì si avranno le consultazioni dei presidenti dei Gruppi parlamentari delle due Camere.

E' consuetudine che ciascuna personalità «designi» al Capo dello Stato il nome che, a suo giudizio e nelle attuali condizioni, possa meglio di ogni altro assolvere al compito di formare un Governo efficiente e che poggi in Parlamento su una solida base parlamentare.

L'on. Gronchi è uscito dal Quirinale alle 10,45. Avvicinato dai giornalisti, egli ha detto:

«La rapidità e la razionalità della soluzione di una crisi dipendono dalla chiarezza delle idee che i Partiti maggiormente interessati hanno per la soluzione di essa. Mi auguro che questa chiarezza e il conseguente coraggio di scelta ci siano. Credo che sia una cosa necessaria. I "ni" non servono a risolvere la crisi».

Il presidente della Camera ha poi confermato che oggi parteciperà all'assemblea del Gruppo democristiano della Camera.

Successivamente è stato introdotto nell'ufficio del Capo

L'on. Merzagora, presidente del Senato, ricevuto stamane dal Presidente della Repubblica dopo l'onorevole Gronchi

dello Stato, il presidente del Senato, sen. Merzagora.

Lasciando, alle 11,10, lo studio di Einaudi, il senatore Merzagora ha dichiarato: «Mi pare che in questa prima e delicatissima fase delle consultazioni, non si tratti di un problema di scelta di uomini ma piuttosto di scelta di strada. A questo proposito bisogna notare che il Parlamento in una discussione che è stata particolarmente elevata e utile, ha indicato le diverse soluzioni. Auguriamoci che sia la migliore quella che verrà scelta».

Il Capo dello Stato ha consultato poi l'on. Saragat nella sua qualità di ex-presidente della Costituente.

Il colloquio di Saragat col Capo dello Stato è durato un'ora. Esso è terminato alle 12 in punto.

All'uscita Saragat ha dichiarato ai giornalisti: «Ho detto al Presidente della Repubblica le stesse cose dell'altra volta. Noi pensiamo che sia possibile realizzare in Italia un governo di centro-sinistra. La socialdemocrazia non potrebbe partecipare a un governo che non fosse seriamente orientato verso la soluzione dei problemi sociali e verso la classe lavoratrice. In questo senso, noi non riteniamo possibile un ritorno a una formula che ricalchi i vecchi schemi: mi riferisco al modo in cui era concepito il vecchio quadripartito, nel quale le forze della socialdemocrazia venivano praticamente annullate da forze contrastanti che favorivano il permanere di una politica centrista di immobilismo centrale. Noi pensiamo che il governo debba essere imperniato sull'accordo tra la democrazia socialista e la democrazia cristiana, soprattutto nei settori sociali, e riteniamo che altre forze possano contribuire seriamente in altri settori al consolidamento della democrazia».

A Saragat è succeduto nello studio di Einaudi l'on. Terracini. Saragat, uscendo, ha salutato cordialmente Terracini e De Gasperi che si trovavano nell'anticamera; è stato notato però che De Gasperi e Terracini, durante l'attesa, non si erano neanche salutati.

L'orientamento per la designazione democristiana al Capo dello Stato rimane quello che già ieri vi annunciavamo: De Gasperi, Piccioni e Scelba.

Quanto all'ex-ministro dell'Interno egli è un fautore della politica imperniata sul centro democratico: il suo discorso di Novara, che tante polemiche a suo tempo suscitò, contribuì, per buona parte, alla rinuncia di Pella. Ma il suo nome significherebbe, più che una chiusura addirittura una rottura con la destra, e la D.C. non vuole rischiare tanto, dal momento che i precedenti tentativi per un riavvicinamento dei quattro partiti democratici non hanno portato a risultati concreti.

Il nome più qualificato per entrambe le «operazioni» — sia che si arrivi al quadripartito sia che successivamente si debba ripiegare sui monarchici — pare quello di De Gasperi.

Per molti anni egli ha condotto la coalizione di centro imperniata sul quadripartito, e quanto ai monarchici il Segretario politico democristiano ha allargato a questa parte il centro democratico in quel discorso che Covelli definì «positivo». Ma non sembra che De Gasperi voglia riprendere il timone del governo.

Fra oggi e domani si riuniscono quasi tutti gli esponenti dei Partiti. In giornata sono stati convocati i parlamentari e la Direzione liberale, la Giunta esecutiva monarchica e i Gruppi parlamentari del M.S.I. Domani si riuniscono socialisti e comunisti.

I repubblicani non sembrano volersi discostare dalle decisioni già prese e che li portarono ad appoggiare il governo Fanfani nella speranza che quello fosse il nucleo del ricostituito quadripartito.

In 4ª pagina:

NUOVI SVILUPPI DELLA TRAGEDIA MONTESI

Nostri servizi da Roma e da Milano

Narriman ha ottenuto il divorzio da Faruk

IL CAIRO, martedì sera.

Questa mattina il Tribunale islamico del Cairo, competente in controversie matrimoniali, ha emanato la sentenza per cui l'ex-regina Narriman ottiene il divorzio dal marito Faruk; come era già stato previsto, il piccolo Fuad viene affidato in custodia all'ex-monarca Faruk.

Intervistata ieri nella sua casa di Heliopolis, situata nelle vicinanze del Cairo, Narriman aveva ricordato con tristezza i mesi del 1951, quando si fidanzò con Faruk: «Il mio unico conforto risiede ora nel pensare a mio figlio — ha detto. — Ho firmato domenica un documento, in base al quale la custodia di Fuad spetta all'ex-re; io potrò tuttavia recarmi a vederlo in Italia tutte le volte che vorrò».

ULTIMISSIME

A Milano due amanti si uccidono col veleno

Milano, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in un appartamento di via degli Etruschi 1, all'estrema periferia della città: due amanti venivano rinvenuti morti distesi su un letto. Il loro decesso, secondo quanto ha dichiarato un medico chiamato sul posto dalla polizia, risale a più di un mese. Si tratta di Vittorio Cecchini, di 55 anni, e di Rosa Bollini, di 45 anni, da Chioggia, domestica presso una famiglia milanese.

I due convivevano da tempo insieme. Il Villetti era separato dalla moglie che si trova ricoverata in un manicomio. Il forte fetore ha messo in allarme gli inquilini della casa che avevano avvertito la polizia. In terra è stata trovata una bottiglietta contenente del veleno. Sono state subito iniziate indagini.

Un grosso pastificio in fiamme nel Bolognese

Bologna, martedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato poco prima delle 11 di stamane nel pastificio di Corticella: i vigili del fuoco si sono portati sul posto con cinque autopompe. Mentre telefoniamo le fiamme continuano a divampare altissime.

Notte di terrore per la bora a Trieste

Incendi e schianti fra raffiche di vento a 160 km. orari - Una gru alta 60 metri si abbatte su un istituto religioso travolgendo quattro donne - Case crollate e una trentina di ricoverati in ospedale

Le raffiche di bora, che hanno toccato ieri punte di 150-160 km. orari, hanno messo in pericolo l'incolumità triestina

Nostro servizio particolare

Trieste, martedì sera.

Benché abituata alle malefatte della sua famosa bora (il vento ciclonico che scende dall'altopiano carsico), Trieste ha vissuto in questi una notte paurosa, e la bufera non è ancora passata.

La giornata di ieri era trascorsa in una certa normalità; ma nel tardo pomeriggio la bora è andata crescendo di violenza, sino a toccare, con certe raffiche, punte di 150 e 160 chilometri orari. Sono le quote che mettono in pericolo non più i passanti, ma i tetti delle case.

L'episodio più grave è accaduto verso le due di notte, quando una gru alta una sessantina di metri, eretta tra due grattacieli in costruzione in via Conti, strappata dalla bora dai binari e dai tiranti, è andata ad abbattersi su un vicino istituto religioso, ove sono ricoverate alcune centinaia di persone. La pesantissima gru ha sfondato il tetto, penetrando in uno dei dormitori femminili dell'ultimo piano, con enorme fracasso e mettendo in allarme tutto l'istituto. Per fortuna non si sono avuti gravi danni alle persone: quattro donne, travolte nei loro letti dalle macerie, hanno riportato solo lievi ferite; due altre hanno subito un trauma per lo spavento provato.

Quasi alla stessa ora, crollava con un boato il tetto di un piccolo stabile di via Molin a Vento, abitato da una trentina di persone. Le macerie sono piombate nei sottostanti appartamenti, ma anche qui, per fortuna, si è avuto un solo ferito di una certa entità. La casa piombò nel buio, e ai primi soccorsi la scena che si poteva intravvedere alle luci dei fanali delle auto era paurosa: dai fili elettrici, divelti e abbattuti dal vento, si sprigionavano di continuo scintille, mentre dalla casa continuavano a volare blocchi di pietra, tegole e mattoni. Poco lontano, un'altra casa, disabitata questa da qualche tempo in quanto dichiarata pericolante, cedeva a una raffica e si sfasciava completamente.

Le raffiche di bora, che hanno un'intensità costante e ciclonica, perdurano tuttora con un crescendo spaventoso e impressionante. La città presenta un aspetto desolante: le strade appaiono disseminate di detriti, tegole, calcinacci, comignoli, pezzi di cornicione che le raffiche a velocità di 160 km. all'ora hanno strappato e fatto rotolare per ogni dove.

Per avere un quadro approssimativo della desolazione che presenta la città di Trieste oggi a mezzogiorno, basti pensare che non solo tutte le persiane delle case sono sprangate, ma anche i negozi, tranne alcune panetterie e latterie, sono rimasti chiusi in conseguenza dell'eccezionale turbine flagellatore che ha paralizzato completamente il traffico delle linee tranviarie e delle molteplici linee servite dai filobus a seguito del danneggiamento in più punti della città dei fili della corrente elettrica.

Sulle rive del mare lo spettacolo è ancora più impressionante: agitato dalle violente raffiche della bora, il mare riversa le sue onde sulle rive, ove l'acqua immediatamente si congela. Tutti i natanti hanno rinforzato gli ormeggi e ogni traffico marittimo, compreso quello dei rimorchiatori è paralizzato.

Da Grado si apprende che tutta quella parte di laguna orientale veneta, è stata trasformata dal freddo e dalla bora intensissima in un triste paesaggio polare. Anche a Grado, come a Trieste, la vita è completamente paralizzata. Generoso e degno del massimo elogio per lo spirito di sacrificio, è il comportamento a Trieste sia dei vigili del fuoco che di quelli del traffico e della Croce Rossa.

U. S.

Indisposizione seria, non malattia grave

Pio XII ha bisogno di un lungo riposo

Oggi il Pontefice, dopo una notte tranquilla, appare migliorato

Il professor Galeazzi Lisi, medico personale di Pio XII

Roma, martedì sera.

Dal bollettino sulla salute del Papa diramato ieri sera, si è capito che a Pio XII occorre un lungo periodo di riposo; anzi di assoluto riposo. Egli però malvolentieri si piega alle prescrizioni dei medici, date le gravi responsabilità del suo compito, alle quali non intende mai sottrarsi per alcuna ragione.

Risulta pure che, continuando (sia pure in forma attenuata) il singulto di origine nervosa che lo affligge, la nutrizione del Papa sarà per qualche giorno esclusivamente liquida. Intanto continuano i vari esami clinici e radiografici; nei giorni scorsi è stato eseguito l'elettrocardiogramma; esso, come già è noto, ha mostrato un cuore organicamente in ordine.

Insomma, si ammette che le condizioni del Papa, per l'età avanzata e soprattutto per il fatto che egli non può essere curato alla stregua di un comune malato, sono abbastanza serie, ma niente affatto gravi. Quindi un riposo prolungato di varie settimane, oltre alle cure e all'assistenza quanto mai attenta, riusciranno a far superare a Pio XII anche questa volta un'indisposizione, che si è aggravata perché era stata trascurata, al suo primo insorgere, per la nota insofferenza dell'illustre infermo.

Questa volta, tuttavia, il Pontefice si è piegato con maggior docilità alle prescrizioni dei sanitari; da parecchi giorni resta a letto, non celebra la Messa (il rito viene celebrato nella stanza da padre Lieber della Università Gregoriana, uno dei più stretti collaboratori di Pio XII), riceve soltanto poche persone ed evita ogni impegno affaticante. Oggi, giorno della Candelora, è stato mons. Montini a ricevere, in nome del Papa, la tradizionale offerta dei ceri da parte delle organizzazioni religiose romane.

Stamane il prof. Riccardo Galeazzi Lisi ha visitato di nuovo il Papa e lo ha trovato in più sollevate condizioni: essendosi diradato il singulto, Pio XII ha passato una discreta notte. Continuano però le misure precauzionali adottate ed il riposo.

Da fonte ufficiale vaticana, non è possibile conoscere i nomi dei sanitari, che l'archiatra pontificio Riccardo Galeazzi Lisi ha condotto al letto di Pio XII; è indubbio, però, che specialisti italiani e stranieri (ma non un celebre clinico romano, il cui nome era stato fatto erroneamente) hanno visitato l'illustre infermo. Quanto al medicinale svedese da somministrare contro il singulto, esso è giunto a Roma — in aereo da Stoccolma — già sabato scorso.

Naturalmente continua l'interessamento di tutto il mondo cattolico per la salute del Pontefice. Telegrammi e lettere giungono ogni giorno in Vaticano, ed i rappresentanti del Corpo diplomatico non mancano di tenersi quotidianamente informati delle condizioni di salute di Sua Santità.

La freccia indica la camera da letto del Pontefice

Le Borse oggi

A TORINO

	1	2		1	2
Ren.02	59 —	59 —	[illegible]	6290	6340
Ren5%	65 —	64 —	[illegible]	1255	1264
» f. c.	63 10	64 10	Tor. [illegible]	126 50	131 —
Red3½	77 —	79 40	Italgas	1241	1243
» f. c.	78 10	79 50	Sip	1231	1236 5
Ren5%	96 05	95 90	Terni	174 —	176 —
» f. c.	94 15	94 —	[illegible]	535 —	537 —
Red5%	91 50	91 50	[illegible]	441 —	442 —
» f. c.	91 [illegible]	91 40	Stet	2430	2430
Ric3½	69 10	69 70	[illegible]	2855	2850
» f. c.	69 20	69 85	Viscosa	2305 —	2305
Ric5%	92 —	92 25	[illegible]	445 —	445 —
» f. c.	92 10	92 37	Fiat	672 50	676 50
[illegible]	98 725	98 85	[illegible]	—	—
[illegible]	98 70	98 55	[illegible]	8 —	8 75
[illegible]	98 575	98 575	[illegible]	175 —	176 —
[illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]	Mont.	920 —	930 —
[illegible]	89 [illegible]	89 [illegible]	Finsid.	423 —	425 —
[illegible]	89 [illegible]	89 —	Ilva	277 —	282 50
Int 5%	99 [illegible]	99 10	Ansaldo	373 —	373 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1325	1362
[illegible]	94 35	94 65	[illegible]	2390	2470
[illegible]	185 —	185 —	[illegible]	2820	2820
[illegible]	94 15	94 40	[illegible]	950 —	935 —
[illegible]	96 95	97 —	[illegible]	1435	1448
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1132	1133
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1662	1675
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1567	1576
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1280	1280
[illegible]	94 10	94 50	[illegible]	114 50	114 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	3560	3550
[illegible]	91 50	92 —	Burgo	10.460	10.460
[illegible]	92 70	92 80	[illegible]	19.700	19.700
[illegible]	95 —	96 25	[illegible]	1010	1010
[illegible]	95 75	95 50	[illegible]	1190	1100
[illegible]	91 15	91 20	[illegible]	17.600	17.400
[illegible]	97 70	97 40	[illegible]	66 —	66 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	3650	3690
[illegible]	103 60	103 10	[illegible]	1082	1003
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	966 —	972 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	253 —	230 —
[illegible]	99 75	100 —	[illegible]	345 —	349 —
[illegible]	103 50	103 90	[illegible]	308 —	308 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	735 —	735 —
[illegible]	101 —	101 75	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	94 50	95 —	[illegible]	1885	1890
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1290	1281
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	754 —	785 —
[illegible]	96 75	97 75	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.470	13.460
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	592 —	582 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	155 —	155 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4315	4315
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3920	3945
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	2100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8255	8255
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4300	4350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6250	6350
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	316 50	316 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3379	3375

La riunione presenta una apertura esitante, per la preclusione di attive compere sui settori primari. In seguito si sono ricercate la Liquigas, la Montecatini, la Sip. Italgas e Fiat mantengono un facile equilibrio sui massimi. La Viscosa confermano i progressi del dopoborsa di ieri.

Qualche realizzo in fine di seduta trova facile assorbimento. Il mercato si limita risulta in discreto vantaggio generale dalle precedenti chiusure. Ricercate le Nebiolo.

Dopoborsa equilibrato.

Diritti Snia a pagamento: 7; diritti Snia gratuiti: 880; Torino Nord: 0,725.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 5000-5200; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 635-642; franco svizzero 149-150; franco francese 170-172; oro fino 732-736; argento 19-19,50.

A MILANO

Il mercato prosegue deciso sulla via del rialzo.

In chiusura l'azione del denaro si faceva sentire nuovamente ed il listino conservava in molti casi i massimi della giornata. Degno di particolare rilievo è lo spunto di ripresa sui tessili artificiali, fibre e Viscosa.

Per contro il gruppo Gim-Metalli, dopo i vistosi vantaggi dei giorni scorsi, entrava in fase di assestamento. I titoli più largamente diffusi come Catini, Fiat, Edison e Pirelli progredivano frazionariamente, consolidando, fra copiosi scambi, i precedenti guadagni.

Migliori i saccariferi, la Burgo, Cementi e il Liquigas. Perdura la propensione all'acquisto nei valori obbligazionari. Prevalentemente offerti ed in regresso il dollaro e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 13.210; Fibre 2455; Viscosa 1861; Finsider 422,50; Montecatini 1377; Ansaldo 1000 (raggruppato); Centrale 8685; Fiat 676; Nebiolo 8,60; Edison 2060; Sip 1235; Terni 174; Unes 448,50; Stet 2425; Romana Zuccheri 1275; Anic 1445; Saffa 1295; Italgas 1244; Rumianca 1131; Burgo 10.495; Italcementi 8295; Pirelli 1891; Pirelli e C. 1772.

Molotov abbonda in cordialità con Bidault

Il gioco della diplomazia russa punta sulla Francia - Le imponenti misure di sicurezza e la parata di agenti nel settore Est di Berlino

Nostro servizio particolare

Berlino, martedì sera.

La seconda settimana della Conferenza dei Quattro si è veramente trasferita in un'atmosfera russa, non soltanto perchè i ministri continuano le loro discussioni all'Ambasciata sovietica nell'Unter den Linden, ma perchè sulla capitale tedesca si è abbattuta una nuova e più forte ondata di freddo. «Vero clima della steppa siberiana», hanno osservato i corrispondenti russi, ed una volta tanto quelli occidentali hanno condiviso la loro opinione.

Erano state prese anche misure di sicurezza davvero eccezionali. Ieri, alle 14,30, l'Unter den Linden è stato praticamente chiuso al traffico civile, mentre l'Ambasciata russa appariva del tutto isolata da ogni forma di traffico.

Abbiamo poi saputo che per due isolati tutt'attorno all'imponente edificio, era stato vietato qualsiasi movimento automobilistico; soltanto i pedoni potevano transitare per le vie laterali e posteriori. Anche sull'Unter den Linden i pedoni avevano libertà di muoversi, ma non di fermarsi, e soltanto dal lato della strada prospiciente la facciata dell'Ambasciata.

All'ingresso dell'ambasciata erano quattro soldati sovietici con mitragliatori, chiusi nella pesante divisa di pelo con berretto di pelo. La grande vetrata a vetri dell'ambasciata, al passaggio di ogni delegazione, è stata aperta da un impettito e decoratissimo sergente sovietico, dai movimenti automatici, a scatti. E nell'atrio interno i ministri hanno posato per i fotografi avendo per sfondo una linea regolarissima di guardie sovietiche, ferreamente immobili.

Successivamente i tre ministri occidentali e i rispettivi seguiti si sono inoltrati nell'interno del grande palazzo per un itinerario costantemente indicato dallo schieramento di guardie poste a intervallo di un metro, sui due lati dell'ampio corridoio. Un portavoce americano ci ha poi rivelato che Molotov ha accolto con grande cordialità il ministro francese Bidault, al suo ingresso nella sala, mentre ha poco meno che ignorato Eden e Dulles; mentre ha stretto ripetutamente la mano al collega francese davanti agli obiettivi dei fotografi, si è ben guardato dal fare altrettanto con Foster Dulles ed Eden.

In sede politica, abbiamo avuto autorevole conferma che il ministro degli Esteri francese non è alieno dal suggerire che si studi la convenienza di un patto di non-aggressione tra la Comunità europea di difesa e la Russia, il quale costituisca una ulteriore assicurazione che l'esercito europeo non venga utilizzato per aiutare la Germania a ricuperare i suoi territori orientali, annessi dalla Russia e dalla Polonia dopo la guerra.

Molto lontane sono apparse invece le posizioni del ministro francese e del ministro sovietico sul programma di unificazione della Germania, che ha costituito il tema essenziale della seduta di ieri.

Ha preso la parola per primo Bidault, appoggiando il «piano Eden», poi Eden lo ha precisato; Molotov ha replicato con il suo contro-progetto, già ampiamente illustrato da tutti i giornali; Bidault, infine, si è ancora una volta dichiarato solidale con i colleghi dell'Occidente.

Il ministro sovietico Molotov

Il rappresentante francese ha detto con molta energia che a suo giudizio, le critiche sovietiche al Piano britannico sono del tutto ingiustificate; ha smentito che, in base ai cinque punti di Eden, le autorità di occupazione si riservino il diritto di «intervenire» nelle elezioni; ha dichiarato che sarebbe pressochè assurdo aspettarsi da due regimi tedeschi, così diametralmente opposti, l'accordo sul testo di una legge elettorale.

Dulles ha parlato ieri, ma senza dubbio, parlerà ancora oggi per l'intervento più importante. Impressione dominante in tutte le delegazioni occidentali: è inutile fare delle previsioni. Il dibattito è in corso, anzi è appena cominciato, per quel che riguarda la Germania. Occorre aspettare, forse, la seduta segreta dei Quattro, per dedicata ad altri argomenti, perchè si ha la sensazione che essa influirà anche sul problema tedesco.

Kingsbury Smith

(Copyright di «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

AVEVA TENTATO DI RUBARE UNA BORSA

Impazzisce per lo spavento della cattura

Un uomo, sorpreso a rubare una borsa da un'auto lasciata incustodita e arrestato, è impazzito in una cella di sicurezza della Questura, atterrito dalle conseguenze del suo gesto.

Due «cittadini dell'ordine», Sergio Dentice e Alberto Nunziato, percorrevano ieri sera, verso le 23, via Arcivescovado. Al loro occhio attento non sfuggivano le manovre di un individuo che, di quando in quando, s'avvicinava alle auto in sosta accanto al marciapiede e, con fare circospetto, tentava le maniglie degli sportelli. I due vigili lo seguivano per un poco nel suo andirivieni per coglierlo sul fatto. E poco dopo vi riuscivano: l'uomo aveva trovato uno sportello aperto, aveva introdotto lestamente una mano e tirato fuori una borsa. Gli agenti erano pronti a balzargli addosso mentre ancora stringeva nelle mani la refurtiva.

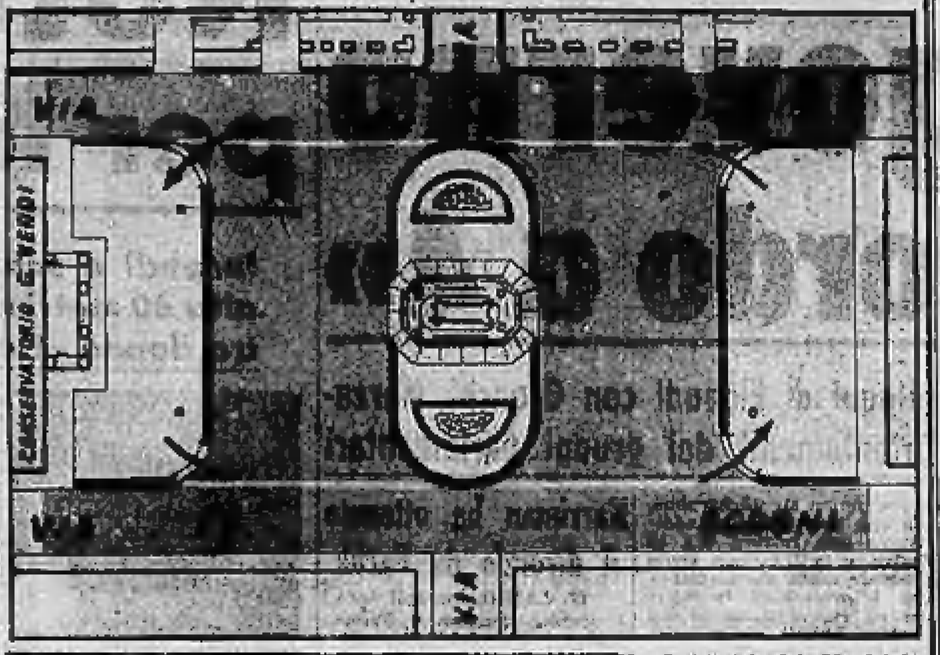
La reazione dell'uomo era violentissima: prendeva a dibattersi urlando cercando di sottrarsi alla morsa dei due vigili. Ma costoro, sebbene a fatica, non se lo lasciavano sfuggire. Nel frattempo, avvisata telefonicamente, giungeva sul posto a dar man forte una camionetta della Celere. Gli agenti si stringevano intorno all'arrestato che continuava a dibattersi. Dovettero faticare alquanto prima di farlo salire sulla macchina poichè l'uomo, gettatosi a terra, si rifiutava di seguirli.

La camionetta si diresse al vicino commissariato di P. S. Monviso. Qui, dopo un primo interrogatorio dal quale si apprese che l'arrestato si chiamava Domenico Vicelli ed aveva 35 anni, l'uomo fu accompagnato in Questura. Pareva essersi calmato: si lasciava infatti docilmente chiudere in una cella di sicurezza in attesa di comparire all'indomani davanti al funzionario competente.

Ma verso l'1,30 il Vicelli cominciò di nuovo a dare in escandescenze: dapprima fu un sordo mugolio, poi grida incoerenti ma altissime, mentre tempestava di pugni le pareti e la porta della cella. In un primo momento gli agenti di custodia non diedero peso al suo comportamento ma, a un certo punto, non fu possibile non intervenire. Aperta la porta, trovarono il Vicelli, ormai al limite delle sue forze, che, con gli occhi sbarrati e la bava alla bocca, balbettava parole senza senso. Il funzionario di notturna comprendeva di trovarsi davanti ad un uomo in preda alla follia e chiamava subito il medico municipale. La conferma era quella previsita: il Vicelli era impazzito.

La furiosa lotta sostenuta con gli agenti al momento dell'arresto, la disperazione per essersi fatto sorprendere, la paura del carcere, inevitabile conseguenza del suo atto, erano state tutte cause che avevano concorso a fargli perdere la ragione. Così, dopo il responso del medico, il Vicelli è stato immediatamente trasportato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Tunnel in piazza Bodoni per ospitare 500 auto



I tecnici del Municipio stanno esaminando un interessante progetto per la costruzione di un «garage» sotterraneo in piazza Bodoni destinato ad ospitare fino a 500 vetture. L'autorimessa, destinata a macchine private, avrebbe due rampe [illegible] di accesso e una di uscita ai lati della piazza o attorno al monumento. Questo particolare è ancora da decidere perchè sarà necessario sentire il parere anche della Sovrintendenza ai monumenti e del Provveditorato alle opere pubbliche. Il progetto per la costruzione dell'autorimessa è stato presentato da un privato. In previsione di quest'opera il Municipio ha temporaneamente sospeso la sistemazione della piazza. Come dalla cartina che pubblichiamo, piazza Bodoni alla superficie sarà divisa in tre grandi banchine rialzate pavimentate con blocchetti di porfido e circondate da un bordo di pietra. Le tre banchine sorgeranno l'una al centro e le altre due ai lati minori della piazza tra via Mazzini e via Bodoni. La banchina centrale, di forma ovale, circonderà il monumento ed avrà [illegible] che serviranno ad ingentilire l'insieme della piazza. I soli lavori di sistemazione comporteranno una spesa di 28 milioni di lire.

LE DELUSIONI SENTIMENTALI DI UNA GIOVANE SARTA

Schernita per il naso ha cercato la morte

Un autista la vede scivolare sulla neve, in riva al Po - Si era avvelenata perchè il grosso naso le sfigurava la faccia

Un'altra ragazza tenta il suicidio a Porta Nuova

E' quasi la mezzanotte. Sul ponte della Crimea soffia un vento gelido, tagliente. I pochi passanti affrettano il cammino, col naso affondato nella sciarpa. Ma una ragazza cammina lentamente, come incerta sulla via da prendere. D'improvviso, all'angolo con corso Cairoli, svolta e prende la ripida discesa che porta alla riva del Po. Fa pochi passi, poi scivola, si abbatte sulla neve e resta immobile.

Qualcuno, per fortuna, l'ha notata. Un autista, che accorre. La ragazza sembra svenuta, forse ha battuto violentemente il capo. Lo autista la carica in macchina, la porta all'ospedale San Giovanni. I sanitari intervengono, la esaminano. Ben presto si scopre la verità. La giovane non è svenuta per il colpo subito, ma per tutt'altro motivo: ha ingerito una forte quantità di permanganato potassico. Viene sottoposta alla lavatura gastrica, in breve è fuori pericolo.

Ma quando viene interrogata circa i motivi che l'hanno spinta al gesto che avrebbe dovuto riuscirle fatale, la giovane tace, non vuol parlare; si copre il volto con le mani come per nascondere qualche vergogna. Solo a stento si riesce a conoscere le sue generalità: è Esther Prelitto, di 27 anni, abitante in via della [illegible], di professione sarta. La polizia inizia un'inchiesta, gli agenti interrogano qualcuno del vicinato della donna: così si scoprono voci strane, quasi incredibili, che vengono poi riportate alla Prelitto. Ed a poco a poco la verità viene a galla. Bisognerebbe conoscere la Esther Prelitto, per rendersi conto della sua situazione. E' una ragazza abbastanza piacente — alta, snella, occhi chiari, una massa di capelli bruni che le scendono sulle spalle — ma la natura l'ha dotata di un naso di proporzioni veramente eccessive: largo alla base, rosso in punta, [illegible] e massiccio. Un naso che potrebbe servire per due persone. I vicini dicono che è stato proprio il naso ad impedirle finora di sposarsi, che, a causa di quella clamorosa appendice, la povera Esther era persuasa che sarebbe rimasta per sempre zitella: ha ormai 27 anni, gli anni, a quella età, passano più in fretta, sembrava che anche il naso diventasse sempre più grosso.

Un colpo definitivo era stato inferto l'altra sera, quando, in un crocchio di amiche, proprio l'infelice ragazza aveva proposto di andare a vedere il «Cyrano di Bergerac». Qualcuna aveva sorriso, altre non erano riuscite a trattenersi, ne era seguito uno scoppio di ilarità irrefrenabile: Esther, piangendo, era fuggita. Nel silenzio della sua squallida cameretta, fra manichini e riviste di moda, fra gli specchi che si rimandavano l'immagine deforme, maturò la decisione. La mise in atto ieri sera, ingerendo una ventina di pastiglie di permanganato. Ora le sue condizioni non sono gravi e può darsi che nell'ambiente sanitario, incontri l'abile chirurgo che le sistemi adeguatamente quel naso che è tutta di tanti guai.

* Un'altra ragazza ha cercato di uccidersi questa mattina alle 6,30 nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Porta Nuova. E' stata raccolta priva di sensi, portata all'ospedale Mauriziano, sottoposta alla lavatura gastrica e messa fuori pericolo. Si era avvelenata con barbiturici. Nulla si sa circa la sua identità: non ha documenti e rifiuta di dire il suo nome. Ha circa 25 anni, è bruna, veste un cappotto grigio. Nella borsetta è stato trovato un taccuino in cui sono segnati numerosi nomi e indirizzi. La polizia spera, attraverso queste persone che indubbiamente conoscono la ragazza, di giungere alla sua identificazione.

Il vescovo di Fiesole, mons. Giovanni Giorgis, nominato recentemente vescovo di Susa, dove però non ha ancora preso possesso della carica, è stato colpito da un improvviso grave malore mentre si trovava all'Istituto dei salesiani a Strada in Casentino. Al presule, visitato dai medici, è stato prescritto un periodo di riposo.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA — 11,4
MASSIMA — 1,4

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 5,5; ore 8 di stamane — 8,3; umidità 94 %; pressione 720,8. Calma di vento. Cielo invisibile per nebbia. — Previsioni: Annuvolamenti con possibilità di ulteriori nevicate sulle Alpi. Schiarite sulle zone di pianura. Visibilità buona. Venti moderati. Temperat. stazionaria.

PRIMA NOTTE TRANQUILLA A BARDASSANO

La sconfitta degli spiriti

Il sopraluogo dei carabinieri ha indotto i fantasmi a rinunciare alle loro apparizioni

Per la prima volta da San Silvestro ad oggi, gli abitanti della cascina di Val Vilata, presso Bardassano, hanno trascorso una notte tranquilla: niente apparizioni terrorizzanti, niente rumori misteriosi, niente dati ultraterreni, nè soffi agghiaccianti, nè balenio di occhi fosforescenti nell'oscurità. Le manifestazioni che sono state chiamate spiritiche sono cessate del tutto dopo che i carabinieri si sono presentati alla cascina, hanno eseguito un attento sopraluogo e se ne sono andati dichiarando che non avevan riscontrato nulla di anormale. Evidentemente, è stata sufficiente la vista dei militi per convincere le strane «entità» ad astenersi da qualsiasi ulteriore dimostrazione.

Attilio Trento, di 31 anno, capo della famiglia che abita nella cascina, si dimostra soddisfattissimo della ritrovata tranquillità. Finora si era mantenuto piuttosto scettico circa la reale esistenza degli «spiriti», ma, insomma, tutte quelle strane cose che accadevano in casa sua lo inquietavano. Soprattutto lo spaventava il fatto che avvenute le giovane moglie, Maria, di 23 anni, restava irrigidita, come colpita da improvvisa catalessi. Pur non credendo ai fantasmi, Attilio Trento si era abituato ad impugnare la falce anche nell'interno della casa ed a vibrare colpi all'intorno, per dissipare il malefizio. Ora tutto è rientrato in ordine, la donna ha riacquistato la salute, ogni cosa è normale. Merito del parroco che ha benedetto la cascina o dei carabinieri.

E' aperto un concorso per il conferimento del «Premio di fondazione dott. Paolo Cravario» di L. 50.000, per l'anno 1953, allo studioso che presenti il miglior lavoro su argomenti di medicina tropicale e coloniale. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 aprile alla Divisione Istruzione [illegible] di Città n. 7).

La sparatoria di via Cigna in Assise d'Appello

Sono innocente io voglio il processo

Uno dei due agenti incriminati ha rinunziato all'amnistia

I due agenti ausiliari di P. S., protagonisti della folle sparatoria di via Cigna, ricompaiono da qualche tempo, in diverse riprese, davanti ai giudici militari e ordinari. Oggi è la volta della Corte d'Assise di appello. Il ventitreenne Salvatore Risso, condannato a 6 anni e 10 mesi di reclusione, e il ventiduenne Armando Frusciante, cui venne inflitta la pena di 6 mesi di carcere, avevano presentato ricorso contro la sentenza pronunciata il 30 gennaio dello scorso anno. Il Frusciante avrebbe potuto beneficiare ora del provvedimento di amnistia; ma ha preferito affrontare il giudizio della Corte.

Il presidente Cottafavi ha rievocato, ancora una volta, il drammatico episodio che si svolse la sera del 4 dicembre 1951, quando i due giovani, in libera uscita e in abiti civili, avevano visitato le osterie di Porta Palazzo, bevendo allegramente e accapigliandosi con gli avventori. Alle 22,10 la coppia entrava in una trattoria nei pressi del cinema Fortino. Il Risso, armi alla mano, pretendeva di controllare i documenti di tutte le persone che si trovavano nel locale. Il suo comportamento pieno di arroganza e le sue frasi oltraggiose provocarono la reazione dei presenti. Egli ed il suo compagno dovettero uscire al più presto sulla strada.

Qui incontrarono i coniugi Olga ed Ernesto Miraboli e il fratello della donna, Giovanni Guarena. Si accese un'altra discussione e il Risso lasciò partire un colpo di rivoltella che ferì la Guarena prossima alla maternità. Un secondo proiettile raggiunse all'addome il commerciante Natale Cordero, di 35 anni, che percorreva via Cigna in bicicletta. Ancora oggi il poveretto è invalido: da allora ha subito otto interventi chirurgici.

Stamane il Risso ha riproposto la vecchia tesi secondo cui avrebbe impugnato la rivoltella e sparato i due colpi per difendersi dalla folla che, minacciosa, lo stringeva da ogni parte. Il Frusciante ha spiegato: «La mia unica colpa è stata quella di seguire il mio amico Risso. Gli sono stato vicino per poterlo dissuadere dal commettere qualche atto irreparabile. Non ho sparato, nè ho cercato di oltraggiare le persone che abbiamo avuto la sventura di incontrare».

Dopo l'interrogatorio degli imputati è stata concessa la parola ai difensori. L'avvocato De Marchi ha parlato, nell'interesse del Frusciante, ricostruendo i fatti accaduti la tragica sera del 4 dicembre 1953 sulla scorta delle deposizioni rese dai testimoni durante il primo dibattimento in Corte d'Assise. Dai verbali di udienza risulta che l'imputato ebbe effettivamente una parte trascurabile nella vicenda e che, in taluni momenti, si adoperò per impedire al collega di fare uso delle armi.

L'avvocato Chauvelot ha difeso il Risso sostenendo l'eccesso colposo nella legittima difesa.

Il Procuratore Generale dottor Bianco ha invece insistito perchè sia affermata la piena colpevolezza degli imputati ed ha chiesto che la Corte mutasse il titolo del reato attribuito al Risso da lesioni gravi, in tentato omicidio.

La Corte (pres. Cottafavi, giudice «a latere» Corsi di Bosnasco, canc. Quaglia), ha accettato la tesi dell'oratore dell'Accusa dichiarando il Risso colpevole di tentato omicidio e confermando la sua condanna a 6 anni e 10 mesi di reclusione. (La pena non poteva essere aumentata perchè mancava l'appello del P. M.). Anche la sentenza contro il Frusciante è stata confermata.

Un vecchio alcoolizzato si strozza con la sciarpa

Riceviamo da Volvera!

Nelle prime ore dell'altro ieri, il contadino Giuseppe Braiba, di 78 anni, — che da alcuni giorni rifiutava di prendere il minimo cibo — si legava una sciarpa al collo, e, torcendola con un ferro, si strangolava. I familiari, ancora immersi nel sonno, rinvenivano solo alcune ore più tardi il cadavere del povero vecchio, disteso sul pavimento della cucina. Il Braiba, che da tempo era afflitto da alcoolismo, aveva già dato segni di squilibrio mentale e manifestato propositi di suicidio.

Aggredito a Porta Palazzo da una negoziante

Un professore ladro di frutta

La donna lo accusa di aver fatto sparire un cartoccio di pesche e lo manda all'ospedale - Era una calunnia

La signora Rosa è una figura molto popolare a Porta Palazzo. Da 30 anni fa la venditrice ambulante e non ha mai avuto noie con la giustizia neppure per piccole contravvenzioni. Soltanto ora che la donna stava per lasciare il lavoro e andare in pensione ha dovuto presentarsi davanti al Pretore sotto l'accusa di ingiurie e lesioni.

Il fatto è avvenuto nel settembre scorso. La signora Rosa, come ogni giorno, era dietro al suo bancherottolo di frutta e verdura. Chiacchierava contemporaneamente con tre o quattro persone che le stavano attorno. Di quando in quando lanciava il suo grido: «Madama, qui si compera bene e a poco prezzo»; poi riprendeva il discorso interrotto. Il suo sguardo però — secondo quanto ella stessa ha dichiarato stamane al magistrato — era sempre fisso sul bancherottolo; dove, si ammucchiavano in vistose chiazze di colore i pomodori, i peperoni, l'uva, le pesche, le susine e altra frutta e ortaglia di stagione.

«Non mi sfuggiva nulla, signor Pretore. Ho visto bene quel tipo lungo allampanato che cercava di rubarmi le pesche, le più belle che fossero mai state raccolte a Canale. Il tipo descritto dalla venditrice ambulante è il prof. Tino Marcorelli di 56 anni. Egli, avendo la moglie all'ospedale della Maternità, era stato costretto a fare la spesa per proprio conto. Passando vicino al banco della signora Rosa aveva provocato il sospetto di un tentativo di furto.

La proprietaria del bancherottolo — nota per la sua prontezza e aggressività lo aveva redarguito con queste parole: «E' inammissibile che un [illegible] come lei, [illegible] e distinto, si metta a rubare delle pesche a una povera donna come me.

Il professore aveva reagito con sorpresa e la donna aveva continuato il suo attacco con un fiume di parole. Infine, al colmo dell'ira, si era scagliata su di lui graffiandolo e strappandogli i vestiti. Il professore Marcorelli si fece poi visitare all'Ospedale Maria Adelaide dove venne riconosciuto guaribile in 8 giorni. Forte del certificato medico e della testimonianza di alcuni passanti, sporse querela nei confronti della [illegible] signora Rosa.

Questa, prima della lettura della sentenza ha esclamato: «Se avessi saputo che quell'uomo mi faceva venire in Pretura lo avrei denunciato per furto. La mia disgrazia è stata di avere pietà di lui». Il Pretore, dott. Cocciardi, ha avuto meno pietà condannandola a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Echi di cronaca

COLOSSALE VENDITA MOBILI. Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri, 312.

Ieri giornata di «marca»

Le incertezze di Sant'Orso

Ieri, ricorrenza di Sant'Orso, era una giornata «di marca», ma i torinesi hanno potuto trarre scarsi presagi: abbiamo avuto neve nel primo mattino, squarci di sereno verso mezzogiorno, tepore nel primo pomeriggio, freddo intenso con nebbia alla sera. Ogni sorta, quindi, di variazioni atmosferiche. L'adagio popolare dice che «se l'orso mette la paglia al sole fa brutto per 40 giorni». Ieri il sole c'è stato, ma così pallido così frettoloso che pensiamo che l'orso non abbia fatto neppure in tempo a tirar fuori dalla tana il suo giaciglio: abbiamo perciò buone speranze che, nei prossimi 40 giorni, il tempo sia abbastanza asciutto e limpido da permettergli di asciugare appuntino la paglia.

Oggi ricorre la festa della Purificazione della Madonna, detta comunemente «Festa della Candelora»: in ogni chiesa vengono benedette le candele, con una speciale cerimonia. Domani, festa di S. Biagio, sarà tenuta nelle chiese la tradizionale «benedizione della gola».

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

L I O I N O M I R T A M E E
M O C A L A N I V I D A I D
E M M O C A M A L L A A I C
S E V O R A M I R P E N E I
V L I O S I D A R A P I O P
L I O I R O T A G R U P E I
O P L O N R E F N I

La lapide è composta di parole capovolte, delimitandole e rovesciandole, si avrà una frase di Auriel.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. sLAnCIO; 2. DAttEro; 3. (LIbBOR); 4. RIStOro; 5. ORLiCAlo; 6. NEve: «La coda è il sorriso del cane».

SPETTACOLI

Il mago degli ottoni

(Squilli di primavera, di H. Koster)

Un technicolor, a tratti piacevole, che narra la vita di John Philip Sousa, un compositore e direttore di banda che toccò la celebrità nei primi lustri del secolo. Da principio lo vediamo dirigere la banda del Corpo dei Marines, a Washington, ancora incerto della propria vocazione di compositore di marce, e amabilmente preso in giro dalla simpatica moglie. Poi si congeda dall'Esercito e costituisce una banda per conto suo, quella con cui girerà il mondo, di Corte in Corte e per le varie Esposizioni, e che gli darà la fama. Sousa, che serba del militaresco, fa divieto ai suoi sonatori di farsi accompagnare dalle mogli, ma il giovane Willie, un suo giovane protetto che ha inventato lo strumento «sousafono», sposata una graziosa soubrette, trova modo di fargliela; benchè il maestro, fingendo di non accorgersene accorto, sia quello che la fa a lui. Il giovane andrà poi alla guerra, ci perderà una gamba, e la commedia finisce patetica.

Le parti più divertenti sono quelle musicali: un ricco repertorio di pezzi bandistici, incorniciato con sfarzo spettacolare, che ci riporta al buon tempo dei nostri padri. Clifton Webb è la stilizzata gustosa macchietta che conoscete; ben circondati da Ruth Hussey, R. Wagner e Debra Paget. — L. P.

De Filippo divora in scena un piatto di pastasciutta

Peppino De Filippo ha ripreso ieri sera al Carignano una sua commedia, che a Torino non era ancora stata presentata, «Tutti uniti canteremo» è una farsa, come l'ha chiamata l'autore, e non vuol quindi offrire se non due ore di divertimento: un pretesto per Peppino De Filippo per una serie di «soggetti» che vanno dal risveglio di un fannullone alla lettura di una lettera, dall'arte di farsi prendere a schiaffi alle variazioni sul tema degli scongiuri. Tutto da ridere quindi: ma il culmine della comicità è raggiunto quando Peppino si prepara una pastasciutta, autentica naturalmente perchè poi la divora sotto gli occhi degli spettatori con una mimica che strappa le risate. Il pubblico l'ha ricompensato con molti applausi diretti anche ai suoi volenterosi compagni: Luigi De Filippo, l'Aldini e la Maricla, il Bettarini e il Gargano e tutti gli altri. Da stasera le repliche.

RAI - Radio Televisione Italiana
Ore 21 - Programma Nazionale
PEER GYNT
di Henrik Ibsen
Musiche di Edward Grieg
Regia di Alberto Casella

LUX
Su schermo panoramico
PANE, AMORE E FANTASIA
VITTORIO DE SICA
GINA LOLLOBRIGIDA
Ingresso Lire 150

INDIRIZZI

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello 9 ang. via Po — Telefono 56-087

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77 — Telefono 21-071

LAMPADARI
Via Bertola, 31

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI

MACCHINE CUCIRE
MOBILETTI - MOTORINI
AGAGLIATE - GIOBERTI 1

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MOBILIFICIO CATALANO
Grandiosa Esposizione
Camere, Sale, Cucine, Poltrone, Divani letto di lusso e comuni. Cambi, facilitazioni
Via Sacchi 10 ang. via Pastrengo — Telefono 45-143

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNIVEAL, via Garibaldi 20
E' VOSTRO INTERESSE!

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, n. 48 (Porta Nuova)

AURORA

CORSO
DOMANI
Gli uomini preferiscono le bionde

H. "DATARIO„ automatico TITUS
in acciaio
in oro
per lo sport
per chi viaggia
per l'uomo d'affari

PERCHE' NON PROVARE?

Pasquale Tagini, di anni 70, da Sassuolo, guarito di REUMATISMO ed ARTRITE AL GINOCCHIO, con l'applicazione di CEROTTI LUGARESI, lo ricorda ai sofferenti che vogliano giovarsi del pratico, efficace ed economico rimedio che è in ogni Farmacia.

Non lasciate peggiorare la vostra
ERNIA
Non portate più il vostro cinto!
Tormenti inutili e dannosi se i cinti [illegible] vi [illegible] l'ERNIA [illegible] l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.
Non attendete che sia troppo tardi.
Adoperate il
SUPER-NEO BARRERE
F.lli 48 senza compressore
Nuovo sistema brevettato che riduce e immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli inguinali.
TORINO - Ogni giorno presso Filiale di via S. Secondo 11. Visita dell'inventore Mercoledì 3 febbraio (ore 9-18).
Cuneo: martedì 2-2 Farm. [illegible] — Biella: giov. 4-2 presso Albergo Commercio — Vercelli: venerdì 5-2 Farm. dr. Giordana — Novara: sabato 6-2 Farmacia dr. Corte — MILANO - Dr. P. Pieri, via Leone 8 - Tel. 270-365.
CATALOGO GRATIS
Aut. A.C.I.S. Nr. [illegible] del 21-1-50

FLORMENTA
FIORI E FRUTTI D'ITALIA
SONO TRE PRODOTTI MENTAL
CONFETTI ALLA ROSA, VIOLA, AMARETTO, ANICE, FIOR DI MONTE
FASSI - TORINO

LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI LUNGHE PORTATE
Lotti vi serve meglio!

POLO
ANTICONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette ai costruttori edili di lavorare in pieno inverno con temperature fino a 18 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 61 - Telefoni: 73-774; 70-600

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
[illegible] 14 - TORINO - TELEFONO 51024

SYLVANIA e ZENITH
I MIGLIORI TELEVISORI AMERICANI
IMPORTANTI NOVITÀ 1954
GRANDE ASSORTIMENTO - ASSIST. TECNICA
CARMINE VIA MAZZINI 22 TEL. 49203 TORINO

MAFFEI - ARISTON
OGGI
PREMIATO A VENEZIA

BARBARA LAAGE
IVAN DESNY
MARCEL HERRAND
LA MONDANA RISPETTOSA
da J. P. SARTRE
GEORGES AGIMAN
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

I contafrottole

Se sono diventato un giornalista, uno scrittore di qualche notorietà, lo devo, prima di tutto, alla povera maestra della scuola di campagna dove ogni giorno andavo a lezione, camminando, per una buona mezz'ora, tanto era lontana la cascina che abitava col padre, la matrigna e un mucchio di fratelli e fratellastri. La cara donna, che aveva già i capelli bianchi e tanta bontà e mansuetudine negli occhi, mi diceva sempre, accarezzandomi lievemente sul capo: «Tu non sei come gli altri, Sergio, tu hai qualcosa qui dentro e devi diventare qualcuno».

Queste parole le ripeteva a tutti quelli della mia famiglia quando ne incontrava uno, tanto che, alla fine, mio padre si decise a mandarmi a studiare in città. Poichè il collegio sarebbe costato troppo, fu deciso, dopo molte esitazioni e molti impicci, di mandarmi ospite della zia Enrichetta, che da anni e anni non tornava più al paese.

Non godeva buona fama da noi, la zia Enrichetta; dicevano che era una mantenuta, e ecco la ragione delle esitazioni e dei sospiri. Povera donna! Non ho mai conosciuto una creatura che lavorasse tanto, faceva la camiciaia da uomo, dalla mattina alla sera quella sua macchina volava e bastava quel lavoro a mantenerla, tanto più che mangiava come un uccellino. Ma tant'è, per aver incontrato un povero disgraziato che era stato piantato dalla moglie un mese dopo il matrimonio, ed essersi messa con lui, la famiglia la trattava da peccatrice senza remissione. Lui si chiamava Claudio, era un grosso uomo timido che, da principio, mi guardava con una gran soggezione, quasi con paura. Ma poi facemmo amicizia, io lo chiamavo zio, e lui, che faceva il cuoco in una nobile famiglia, la sera, quando tornava a casa, mi portava sempre qualche avanzo di roba buona, in cartoccetti di cartavelina.

Se ci ripenso, ricordo ancora il brivido di piacere che mi dava, quando scartocciavo il pacchetto, il profumo di quelle cose prelibate di cui non sapevo neppure il nome. Quelle due buone creature furono per me come due eccellenti genitori e non posso pensare a loro senza un palpito di tenerezza e di riconoscenza: sono forse i soli che mi resero la vita felice. Abitavamo in un appartamentino gaio, a un quarto piano: un gatto, due uccellini in gabbia e una quantità di vasi di geranio, lo rendevano anche più allegro. Una rampa di scale portava a un quinto piano, un lungo corridoio in fondo al quale c'era, in un piccolo tabernacolo, una Madonnina di gesso, col fiori di carta accanto ed il lumicino davanti in un piccolo bicchiere. E vicino alla Madonnina c'era una porta che quando s'apriva era come se, per un attimo, uno spicchio di cielo balenasse nel corridoio. Abitavano lì dentro due giovinette anemiche che cucivano biancheria da donna e che la zia Enrichetta proteggeva mandando loro qualche cliente. Segni di gentilezza, di sensibilità erano dappertutto in quella soffitta: le pareti abbaglianti di candore, le pianticelle sul davanzale della piccola finestra, in alto, proprio contro il cielo, la macchina sempre forbita che luccicava come se fosse d'argento e quella carta rosa frastagliata che ornava la cappa del camino...

La prima volta, entrando in quella stanza, mi ero fatto rosso di emozione, mentre le due ragazze sorridevano indulgenti e un poco maliziose. La minore, Cristina, sfaccendava per casa, usciva cento volte il giorno, per andare a prendere o a consegnare il lavoro, e cuciva a macchina alla disperata, come se galoppasse: era bruna, piccina, solerte come un'ape. Quando mi vedeva mi sbaciucchiava, mi proponeva di giocare con lei a nascondersi, ma dopo cinque minuti doveva smettere.

— Non ho più tempo per giocare! — diceva.

L'altra, Clorinda, non mi baciava mai, ma mi faceva sedere accanto a lei e quand'eravamo soli, mi parlava continuamente di sè, mentre faceva i lavori difficili: gli occhielli, i ricami.

— Io sono molto delicata — mi diceva con un sorriso languido — non posso stancarmi, cucire a macchina, fare i lavori grossi. Io dovevo nascere ricca, una specie di principessa, non sempre stata così fine! Quand'ero piccola, come te, e avevo ancora il mio papà e la mia mamma, la gente si fermava a guardarmi per la strada: «Ma quella non è una creatura umana — dicevano tutti — quello è un angelo del paradiso». Un giorno, una carrozza tirata da quattro cavalli, si fermò davanti alla porta di casa mia, scese una signora, era una principessa reale. «M'hanno detto che avete una figlia che è una bellezza. La voglio adottare, un giorno potrà sposare magari un re, essere regina: me la volete dare?» La mia mamma, figurati! «Non c'è re, nè regina che tenga, questa bimba è mia!» Io dico che fece male, a quest'ora chissà dove sarei... Un'altra volta, ero sola in casa: ecco tre uomini mascherati che entrano all'improvviso. «Non spaventarti — dicono — non vogliamo farti male, è il nostro signore che ci ha imposto di venirti a rapire...». Mi portarono via in un castello in mezzo a una foresta: tutti i lumi erano accesi e i servi ad aspettarmi. Eccomi in una camera imbottita di seta celeste, ricamata d'oro; a mezzanotte la porta s'aprì, era lui, un magnifico signore...

Io stavo a sentire a bocca aperta, e la Clorinda mi riscoteva, sospirando profondamente, come a rompere un incanto, a liberarmi da un godimento simile ad una sofferenza.

— E poi? domandavo con un fil di voce.

— E poi ecco le guardie, la polizia. I servi del signore fecero appena in tempo a rimettermi in carrozza e a riportarmi di nascosto a casa.

Per la verità ella aveva una voce bellissima, dolce, leggera, argentina, una voce che avrebbe fatto la fortuna di un'attrice. Con quella voce ella mi raccontava le avventure più fantastiche che, diceva, le capitavano ogni volta che usciva, sempre per quella sua straordinaria bellezza: uomini che la seguivano, proposte di matrimonio a bruciapelo, offerte di ricchezze favolose, minacce di suicidio... Talvolta io la guardavo perplesso. Era veramente così bella come diceva? A tutta prima mi era parsa, e una brutta, strana, con le lunghe mani che s'alzavano e si abbassavano come farfalle bianche sul lavoro, quel viso pungente, tutto spigoli, dove gli occhi di un grigio chiaro brillavano di un'allegria esaltata, quasi demoniaca, quelle spalle aguzze di cui una tanto più grossa dell'altra, dissimulate da uno scialletto di pizzo...

La zia Enrichetta, se accennavo a Clorinda, rideva bonariamente.

— Oh, è una piccola contafrottole...

Durante un'estate ardente, ero a casa, in vacanza, quando la zia Enrichetta mi scrisse: «Mi duole dirti che la tua amica Clorinda, quell'infelice gobbina paralitica, è morta... Poverina! Tuttavia credo che la morte sia stata per lei, e soprattutto per sua sorella, una liberazione...».

Gobbina e paralitica... Perchè invece che compassione, sentii in quel momento una specie di rabbia, di ribrezzo, un odio di amante ingannato?...

— Una contafrottole, ecco che cos'eri, Clorinda!

Più tardi però, quando la fanciullezza finiva ed era l'ora dei turbamenti struggenti e delle confidenze fatte all'amico più caro, io dicevo piano, palpitando:

— Era una meraviglia di ragazza, sai, un angelo, bionda, bianca e sembrava che il sole le splendesse sempre in fronte... Si chiamava Clorinda. Ed è morta...

E mentre dicevo quelle parole, una felicità vera, profonda, come se nell'anima mi dilagasse una luce inaspettata, e perfin l'amico mio aveva, nel sorriso, un riflesso di quella luce.

Poi, più tardi ancora, quando cominciai a scrivere, l'eroina della mia prima novella fu lei, idealizzata, naturalmente. Tanto che, tra una pagina e l'altra, mi parve di vedere, a un tratto, il suo viso pungente, malizioso, dagli occhi brillanti, un poco carezzevoli, un poco minacciosi, e sentii la sua bella voce:

— Un bel contafrottole, anche tu.

Carola Prosperi

Irenee, Piero Samuele e Lammot Du Pont. In alto il ritratto del padre, fondatore del potente trust Lammot Du Pont

Difesi a Londra i diritti della critica

Non s'addicono i pugni al marito di un'attrice

Condannato l'attore che aveva reagito con la violenza ad un commento severo sul talento di sua moglie

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Ha diritto un marito a difendere con i pugni «l'onore artistico» della propria moglie? A questa importante domanda si è trovato ieri a rispondere un magistrato londinese, e la sua risposta è stata: nessuno ha il diritto di percuotere un altro individuo, neppure se questo pronunci parole offensive e schernitrici.

La sentenza veniva udita da uno dei più folti pubblici che abbiano mai stipato l'aula di un Tribunale londinese, ma la gran massa (non ci si faccia illusioni) non era dovuta ad un improvviso interesse della folla in materia legale. L'attrazione era costituita dai tre interpreti della singolare vicenda giudiziaria, tre persone note al pubblico dei teatri e ai lettori dei giornali.

La «vilipesa» era l'attrice Diana Decker, avvenente e assai conosciuta; l'imputato era il marito della Decker, il comico Eddy Eden, un gagliardo uomo di 47 anni; lo schernitore — e vittima dell'incidente — era un noto insegnante d'arte drammatica, George Canter. Queste tre persone erano tutte presenti ieri pomeriggio al breve processo, e sui loro volti erano puntati gli obiettivi dei *fotoreporters*; altri volti di attori cinematografici e teatrali facevano spicco tra la folla.

Il «fattaccio» era accaduto circa un mese fa alla premiére della nuova commedia *Tredici a cena*, commedia rimasta famosa per un solo motivo: per essere stato un fiasco da non venire neppure replicata il giorno successivo. Terminato lo spettacolo — si apprendeva ieri — il marito di Diana Decker (la quale aveva nella commedia una parte di primissimo piano) si era posto all'uscita del teatro per udire i commenti del pubblico. Non gli fu necessario ascoltare a lungo per rendersi conto che tutti consideravano il lavoro uno spettacolo di terz'ordine: le critiche erano aspre, violentissime, senza un solo benevolo accento. Dopo alcuni minuti di questo «sondaggio della pubblica opinione», i nervi di Eddy Eden — uomo aggressivo e litigioso — divennero logicamente di fuoco e fu in quel malaugurato istante che avanzò George Canter.

I fatti si svolsero fulmineamente. L'insegnante di arte drammatica sentenziò ad alta voce: «E' uno scandalo! Questa Diana Decker doveva essere strangolata subito dopo la sua nascita!». Il robusto marito dell'attrice vilipesa balzò sul Canter e, con ammirevole precisione, gli vibrò due violentissimi pugni in pieno volto. Canter cadde a terra e vi rimase privo di sensi; la folla fece circolo; si udirono voci di protesta; la pesante mano di un poliziotto cadde su una spalla dell'infuriato marito.

Questi sono i fatti presi ieri in esame da un Tribunale londinese. Eddy Eden si è difeso dicendo di essere stato vittima di «intensa provocazione», il Canter ha sostenuto il diritto di ogni cittadino di esprimere il suo parere in campo artistico. Il giudice ha ascoltato con un sorriso sulle labbra tutte le dichiarazioni e ha concluso: «Capisco che a un marito possa riuscire sgradevole udire che la propria moglie recita in modo così abbominevole da meritare lo strangolamento, ma d'altro canto ciò non lo autorizza a percuotere l'oltraggiatore. Invece di usare i pugni, dovrebbe usare la legge e fargli causa per diffamazione».

Conclusione: Eddy Eden ha dovuto sborsare una multa. Ma di quanto? Tre sole tre sterline (circa cinquemila lire). Gongolante, il robusto comico ha commentato: «Vedete? E' una multa da poco. Anche il giudice ha capito che due sventole ci volevano».

Mario Ciriello

Possibile la riconciliazione?

Forse Gassman incontrerà Shelley Winters in clinica

Roma, martedì sera.

Le peripezie matrimoniali tra Shelley Winters e Vittorio Gassman sembravano doversi concludere con il sistema di Hollywood, e cioè con il pratico e decisivo divorzio. Invece, oggi, una sensazionale notizia trapelata da alcune indiscrezioni fatte da un amico di Gassman residente a Roma fa pensare diversamente.

Ieri mattina verso le 10 una telefonata — giunta al centralino della clinica «Salvator Mundi» — dove è ricoverata la Winters: un uomo spiegava chi era e la ragione della sua telefonata. Era un amico di Gassman. Nelle prime ore della mattina l'attore gli aveva telefonato da Milano, pregandolo di informarsi delle condizioni di salute della moglie avendo appreso che era malata e ricoverata in clinica.

Dopo tale dichiarazione, la cortina di protezione posta intorno alla Winters si dissolse come d'incanto, e l'amico di Gassman fu messo a contatto diretto con l'attrice. La conversazione fu abbastanza lunga, un quarto d'ora circa, e l'amico chiese a nome di Vittorio se alla Winters avrebbe fatto piacere una visita del marito.

L'attrice rimase un momento silenziosa poi, piangendo, mormorò: «Sì». E subito dopo: «Perchè non mi ha telefonato lui stesso? Mi avrebbe fatto tanto piacere. La prego di riferire a Vittorio che se verrà a trovarmi mi sarà felice» aggiunse «ed sempre tra i singhiozzi.

Gassman, per impegni di lavoro dovrebbe tornare a Roma il 4 febbraio. Vorrà l'attore — dopo quanto ha detto la Winters, la quale sembra abbia voluto dare un colpo di spugna a quanto dichiarò recentemente sul conto del marito — anticipare di qualche giorno il suo rientro nella capitale? Ci sarà una riconciliazione, quando i due potranno rivedersi e parlare insieme? Forse sì. La Shelley ha dimostrato chiaramente che vuole ancora bene al marito. Anzi qualcuno parla di «malattia diplomatica».

Un tumore trapiantato dall'uomo ad una bestia

Mosca, martedì sera.

Il giornale «Mosca-Sera» ha reso noto che chirurghi sovietici hanno con successo asportato un tumore maligno allo stato attivo da un cervello umano, innestandolo, per seguirne gli ulteriori sviluppi ed effetti, in un cervello animale.

«E' stato così accertato — aggiunge il giornale — che sotto certe condizioni un tumore, innestato in un cervello animale, conserva le stesse caratteristiche di sviluppo di quelli che hanno la loro sede originale in cervelli umani. Il che non solo dà la possibilità agli specialisti di studiare l'origine dei tumori, ma di seguirne altresì lo sviluppo in tutto il decorso, permettendo di provare nuovi ed efficaci mezzi terapeutici».

I «re del nylon» fabbricano l'atomica

I Du Pont de Nemours hanno fondato la loro fortuna fabbricando polvere da sparo, ma oggi dalle loro 84 officine esce di tutto, dalle pillole di vitamina alle automobili - I settecento membri della famiglia controllano un'immensa catena di società anonime, e sono una potenza temibile anche per il governo americano; ogni anno si ritrovano tutti nella casa che il fondatore della dinastia (un povero emigrato francese) abitò a Wilmington

NEW YORK, febbraio.

«Se i Du Pont de Nemours non fossero emigrati — ha scritto un giornalista americano — le donne non porterebbero calze nylon, e la città di Wilmington e il Delaware non esisterebbero». Ogni giorno, tutti gli americani prendono in mano almeno un oggetto uscito dalle officine Du Pont de Nemours: dalle vitamine alle automobili, alla dinamite, le 84 officine Du Pont, distribuite in 26 Stati della Confederazione, producono praticamente di tutto.

La E.I. Du Pont & Co., di Wilmington, costituisce il più gigantesco gruppo chimico d'America: esso fabbrica circa 1200 articoli diversi, soprattutto colori, nylon, rayon, polvere D.D.T., cosmetici. La sola casa Elena Rubinstein compera da Du Pont ogni anno più di un milione di dollari di merce.

Lo «Stato Du Pont»

I Du Pont controllano acciaierie, cartelli di produzione del caucciù, come la U.S. Rubber Co., cementifici, come la Compagnia Portland Alpha. Hanno delle partecipazioni in molte fra le maggiori compagnie americane di trasporti, e in una catena di grandi magazzini, con succursali in quasi tutti gli Stati Uniti. Hanno investito 560 milioni di dollari nella General Motors, la più formidabile industria automobilistica del mondo, che comprende le marche Chevrolet, Cadillac e Buick e impiega, in America soltanto, 500 mila persone in un centinaio di officine. In tempo di guerra, fabbricavano carri armati, aerei, armi e munizioni.

La più grande fabbrica di bombe atomiche del mondo, quella di Henford, appartiene alla famiglia Du Pont, e il presidente della Commissione atomica degli Stati Uniti tratta direttamente con i dirigenti della Casa per tutte le modalità di produzione.

Questa accumulazione in un sol gruppo di risorse così diverse e così immense, per un valore di un miliardo e 300 milioni di dollari, ha finito per allarmare i pubblici poteri; il presidente Truman aveva deciso di impugnare un'azione contro lo «Stato Du Pont» per violazione della legge anti-trust.

Tre influenti membri della celebre famiglia. Le tre donne indossano costumi dell'Ottocento, in occasione del 150° anniversario della fondazione della società Du Pont

L'atto di accusa non comprendeva meno di 65 pagine; una fra le accuse principali elevata contro questa famiglia era di aver ottenuto, grazie all'enorme partecipazione della General Motors, tariffe preferenziali così alte, da rendere impossibile qualsiasi concorrenza.

In effetti, dopo l'attacco di Truman, i Du Pont hanno preso una serie di misure per ribassare i loro prezzi: essi sperano di trovare degli alleati nei consumatori dei prodotti Du Pont: in pratica, cioè, in tutti gli americani. Per contro, hanno frenato la produzione del centro atomico di Henford. Come si vede, dispongono di argomenti di un certo peso, nella lotta che li oppone al Governo. Ma chi sono questi uomini, i più potenti e i più ricchi del mondo?

La dinastia dei Du Pont è stata fondata da un francese che si chiamava Dupont, come innumerevoli altri francesi della classe media. Ma i Du Pont attuali hanno ormai di francese soltanto il nome e qualche ricordo di famiglia.

Pierre Samuel Dupont, l'antenato, scrittore rivoluzionario, economista e giornalista, non si sentì più sicuro nel suo paese quando la stella di Napoleone incominciò a salire. Il suo giornale, l'Historien, era stato sequestrato, ed egli stesso era stato imprigionato a parecchie riprese. «Sento il bisogno di vivere libero, di essere utile ad una causa», dichiarava, e perciò decise di portarsi al sicuro, con la sua famiglia, al di là dell'Oceano. Vendette la terra che possedeva nei dintorni di Parigi, comperò un mercantile, lo caricò di sale (allora, questa era una derrata assai preziosa in America), e un bel giorno vi si imbarcò con i suoi due figli, le nuore e i sei nipoti.

Però il mercantile era una vecchia barca, il capitano non sapeva pilotarla, e alla prima tempesta venne inondata la stiva dove si trovava il sale. I viaggiatori restarono parecchi giorni privi di cibo, e con pochissime speranze di sfuggire alla morte. Tuttavia, un bel giorno, si trovarono in vista della costa americana. In quelle ore di prova, il vecchio Dupont, in un angolo isolato della nave alla deriva... scriveva versi. In prigione aveva imparato che non bisogna mai disperare, nemmeno quando non si può far nulla, e perciò, invece di abbandonarsi alla disperazione, componeva dei carmi.

In queste circostanze giunsero in America gli antenati della famiglia più ricca del mondo. Alcuni adesso dicono, parlando dei Du Pont, che sono dei «mercanti di morte», poichè controllano il 70% della produzione di esplosivi degli Stati Uniti. Ma è una tradizione di famiglia. Pierre Samuel Dupont, poco dopo il suo arrivo, incontrò dei cacciatori che si lamentavano della cattiva qualità della polvere. Suo figlio Irenee era stato, a Parigi, allievo del chimico Lavoisier, e la famiglia realizzò quindi il progetto di metter su una piccola fabbrica per produrre della polvere con un procedimento migliore di quello americano.

Per cinquant'anni i Du Pont sfiorarono sempre il fallimento. Nonostante tutte le precauzioni, nella loro officina si producevano degli scoppi, che in pochi secondi distruggevano il frutto di anni di lavoro. Il padre stesso del Du Pont attuale fu ucciso in una di queste esplosioni. Ma il rischio non faceva se non accrescere la solidarietà che legava i membri della famiglia, solidarietà mantenuta dalle successive generazioni.

Scoperta dell'«orlon»

Oggi la famiglia conta circa settecento membri. Quasi tutti i posti direttivi, nelle imprese Du Pont, sono nelle mani di uno di essi; ma i Du Pont non sono troppi, per «inquadrare» il mezzo milione di dipendenti. Attualmente il capo della famiglia è Pierre, nato nel 1870: i fratelli Eugenio, Irenee e «Lammot» lo chiamano «papà». Ha fama d'essere autoritario, e certo non gli piace che qualcuno gli tagli la strada; si dice che egli «governi» lo stato del Delaware, dove ha costruito tante officine, tante case, tante strade, tante scuole, e persino una centrale elettrica, perchè giudicava troppo elevate le tariffe della società distributrice.

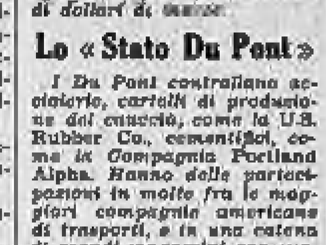
Wilmington, dove si trovano le officine Du Pont, è il vero regno dell'industria chimica; esso ospita anche i più grandi laboratori di ricerca del mondo, popolati da un esercito di ingegneri, chimici e biologi pagati molto meglio che dalle altre grandi «Fondazioni» americane. E' in corso di attuazione un programma di espansione delle ricerche, per un valore di 30 milioni di dollari, già spesi nella misura del 70%. Non ci si può stupire dunque della prodigiosa attività della E.I. Du Pont, già raggiungibile prima della guerra del 1914, quando pure gli Stati Uniti dipendevano ancora, per l'industria chimica, dalla Germania. Prima del 1939, in pochi anni e senza ricevere alcuna sovvenzione governativa, le officine di Wilmington riuscirono a superare la Farben.

Tuttavia nel '35 non esisteva ancora la maggior parte dei prodotti, che escono ora dalle fabbriche Du Pont. Prima della guerra i laboratori scoprirono una vernice per le automobili a rapida presa: questo brevetto da solo portò dei profitti astronomici. Poi fu il turno del cellophane: l'invenzione era francese, ma nessuno l'aveva presa sul serio, per cui la Du Pont acquistò il brevetto, migliorò la formula, e in pochi mesi impose il prodotto come il tipo di imballaggio preferito dal pubblico.

I Du Pont sono dei semplici mortali, ma hanno un titolo: sono i «re del nylon». Il nylon nacque un bel giorno nei laboratori di Wilmington. Il primo oggetto fabbricato con questa nuova materia fu uno spazzolino da denti, di cui venne fatto dono a «Lammot» Du Pont; nessuno pensava allora che potesse venir tessuta la fibra di nylon. Però il miracolo si produsse, aprendo immense nuove prospettive all'industria tessile. E durante la guerra tutte le donne d'Europa sognarono le calze nylon, diventate moneta di scambio come le sigarette.

Ma l'era del nylon è ormai superata: recentemente i laboratori Du Pont hanno perfezionato un nuovo prodotto sintetico, l'orlon. Pesa un poco più del nylon, ma è molto più resistente; in certe produzioni, a detta dei competenti, le due fibre si completano felicemente, — e non c'è dubbio che i laboratori Du Pont troveranno il modo migliore per la loro simultanea utilizzazione. Presto le officine di Wilmington sforneranno il decimillesimo articolo con la firma dei Du Pont.

Pierre Laforet



Gli Astri: Luna in Acquario congiunta al Sole (Novilunio) in quadrato a Saturno, trigono a Giove e congiunta a Venere. Favorevole alle donne in particolare. Contrarietà da parte del popolo e indecisioni che guastano le cose. Favorevole ai preti ed ai legali. Tipi: Acquario, Bilancia e Gemelli.

Acquario: avrete dei tradimenti dagli amici. Tranelli che vengono fatti col sorriso sulle labbra. Possibilità di capire in tempo le intenzioni degli avversari.

Bilancia: avvertimento che avrà un doppio giuoco. Due occhi vi scrutano. Pericolo di subire una frode od un'appropriazione. Non basteranno i vostri occhi per difendervi. Occorre una sentinella.

Gemelli: nuovi progressi, ma ostacoli e scarsità di tempo che vi essaperano. Occasione di fare delle scoperte assai fruttuose. Situazione che spinge a rivedere le cose più da vicino.

Oroscopia per i lettori dell'Ariete: appuntamento od invito che darà i suoi risultati concreti. Divertimento insolito. Toro: scoperta che darà notevoli vantaggi economici. Cancro: dovete cercare di vincere la pigrizia e la diffidenza, altrimenti tutto andrà in fumo. Leone: vi sentirete come spinti in avanti da una folata di vento. Potrete concludere molto, ma ad ogni passo noterete un'insidia. Vergine: dovrete spostare i massi con le vostre forze e sarà un'impresa delle più dure e lunghe. Scorpione: non potranno farvi nulla anche se pensano di accusarvi. Sagittario: bisogna che assumiate un coraggioso atteggiamento di disinvoltura. Capricorno: è solo questione reumatica, niente allarmi. Piuttosto state in guardia contro le donne vendicative. Pesci: non vi mancherà certo, l'ispirazione, ma dovrete però tener testa a un mucchio di intoppi, uno più banale dell'altro.

T. Palamidessi

PICCOLA CLINICA

L'asma dei fumatori

A Detroit, nel Michigan, uno giorno dello scorso anno un medico, affetto da una insolita forma di asma, volle indagare con una certa pignoleria sul proprio caso. Strano asma il suo, se lo lasciava dormire liberamente pur stando in posizione supina. Neppure, fatti bene i calcoli con le prove di laboratorio, si era potuto trovare qualche «allergene» (o causa sensibilizzante) responsabile del suo fiato grosso ad accessi improvvisi. Nè la sua difficoltà respiratoria in occasione di sforzi era risultata connessa ad un'alterazione dell'apparato cardiovascolare.

Quel medico era un forte fumatore e, benchè i medici incolpino ad ogni più sospinto il fumo fuorchè quando sono loro gli interessati, egli ebbe il coraggio di incriminare il tabacco. Ma l'ipotesi avanzata non pareva destinata a convalida, visto che la sua «dispnea» (quanto dire la cattiva respirazione), la sua tosse e l'espettorazione dimostravano di non aver alcun nesso cronologico con i momenti in cui egli, durante il giorno, fumava di più. Quei disturbi, anzi, si facevano più prepotenti solo di buon mattino. Ed allora?

Condusse un'inchiesta su larga scala, esplorando con particolare accuratezza i suoi clienti fumatori affetti da disturbi respiratori di non ben definita origine. Ed è proprio di lì che è venuto fuori quello che il Waldbott (tale è il medico di cui si parla) oggi definisce l'«asma dei fumatori». Gli elementi morbosi speciali del malanno consistono in una infiammazione cronica della faringe, nella accessuale difficoltà respirazione, nella facile tendenza a fatti pure infiammatori delle vie respiratorie, con o senza rialzi febbrili.

Che esistesse una «gola da fumatore» era già noto; ma il malanno respiratorio oggi all'ordine del giorno, con i suoi accessi asmatici, comporta uno stato infiammatorio cronico delle fauci più cospicuo, con partecipazione non solo della mucosa faringea ma anche delle regioni tonsillari e limitrofe. Almeno nella metà dei colpiti c'è quella «dispnea da sforzo» che consiste in una specie di mancanza di fiato al salire di scale o in conseguenza di altra fatica, anche in assenza di una menomazione cardiaca. Talvolta a far dubitare che il cuore entri nel quadro patologico compaiono in scena doloretti toracici, sul tipo di quelli a sorpresa e costrittivi dell'angina di petto, e si irradiano ora alle braccia, ora alla schiena od alla cosiddetta bocca dello stomaco, l'epigastrio.

La sintomatologia soggettiva, naturalmente, non basta per porre una diagnosi di certezza; bisogna, quindi, bene chiunque di simili sintomi soffra a non farla da sè con disinvoltura. Ad ogni modo se, sospettandola, diminuirà il consumo delle sigarette non farà male, in ogni caso. In un certo numero di asmatici da fumo, invero, è sufficiente la sospensione del tabacco per eliminare il guaio; in altri, però, occorre la contemporanea somministrazione di adatti antibiotici, visto che sovente l'irritazione bronchiale dà esca al lavorio locale di germi fastidiosi.

Uno stato infiammatorio dei bronchi stessi, difatti, può essere per lo più messo in evidenza mediante l'esame broncoscopico, una tecnica speciale che getta l'occhio dello specialista nei meandri dell'arborizzazione bronchiale. L'indagine radiografica nei casi conclamati dimostra tracce di affezioni broncopolmonari sofferte in passato. E nei casi del Waldbott è accaduto che qualche volta l'immagine polmonare sullo schermo abbia persin fatto sospettare, lì per lì, la presenza di un cancro, che, fortunatamente, l'ulteriore osservazione potè escludere. Non parliamo certo di qui la palla al balzo per ritornare sui recenti dibattiti americani sull'essere o non essere della possibilità di una forma di cancro bronchiale favorito dall'abuso del fumo. E' quella una questione su cui pende nuovamente l'attesa di ricerche di massa per un giudizio definitivo. Ora, vogliamo soltanto aggiungere, per precisare, che nell'asma dei fumatori il tabacco non agisce nel senso di un sensibilizzatore in primo tempo, e quindi di uno scatenatore di accessi (si tratterebbe allora di «allergia» da tabacco), bensì semplicemente come mezzo provocatore di un'irritazione locale, mediante le sostanze chimiche sprigionantisi dal fumo.

Questo, almeno, è il pensiero di quel medico di Detroit, che, col suo studio «Smoker's Asthma, a clinical entity», ha aggiunto una preoccupazione di più ai fumatori, un tempo solo più o meno increduli sugli effetti nocivi della nicotina sui vasi sanguigni, particolarmente i «coronarici» del cuore, sullo stomaco, allorchè sia già vulnerato da qualche ulcera o cosa simile, e del tutto recentemente, come si è detto, allarmati dal grave messaggio americano sulla ritenuta possibile cancerizzazione dei bronchi.

Ma il dottor Waldbott fuma ancora e quanto? Ecco che cosa egli non ci ha detto.

dr. avi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.412

Alfieri ore 21,15 IV Festival Canzone Italiana. Orch. Angelini, Semprini. Presenta N. Filogamo. **Carignano** Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 «Tutti uniti canteremo» di P. De Filippo.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15,30 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.522). 17-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna. **Castellino Danze** 17-21 Rosa Clot. **Faro:** ore 17 e 21 Buscaglione. **Famila Cafè chantant:** Medici 113. **Gaudio:** ore 16,30 e 21 Silvestro. **Gay Accad. Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia». **Hollywood:** 21 Orch. Laberdi. **La Perla:** ore 21 Nini Rosso, e C. Sandra, Trio Happy Singer. **La Rotonda:** ore 21 Orsatti. **Nirvana:** ore 21 Orch. Baudino. **Principe:** 21 Mo Canfora-Petrone. **Smeraldo**, via Gatto 3, t. 582-470: 21-1 due Orch. Salocco-Lanfranco cantano La Munica-Cortesi-Busch. **Trocadero** 17-21 Succ. P. D'Andri, Jennone-Argenti, canta Latragna. **Winter Eden** p. Statuto, danze. 21 Festival Canzoni di Sanremo. Serata del dilettante.

Angeloin Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 3; ore 20-3. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. **Colombia Danze**, via Gatto 3 bis tel. 80-143. Attr. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21-3 Dadone. Arte varia. Orchestra Lana. **Galvell Club** v. Cavour 3, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights». **Maison des Artistes** p.za S. Carlo 153. Orchestra Allegritti ore 21-3. **Taverneta Bar Sestriere**, via Amendola 10, t. 47.532. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La guerra dei mondi» technicolor. Schermo panoramico. **Ariston** «La mondana rispettosa» (da «La P... respectueuse» di Sartre). B. Lange, Viet. min. 18 anni. **Astor** «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico. **Augustus** «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn. **Corso** «Miseria» ferraniacolor. F. De Robertis, D. Addams, F. Silva. **Doria:** «Amore in città». **Lux:** «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 350. **Mafalda** «La mondana rispettosa» (da «La P... respectueuse» di Sartre). B. Lange Viet. min. 18 a. **Massa-Cristallo** Vittorio Gassman, Barry Sullivan «L'urlo dell'inseguito» Schermo panoramico. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Squilli di primavera» tec. Clifton Webb, Debra Paget. **Torino** «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10. **Vittoria** «Kidd il pirata» Gianni Pinotto, Laughton. Ingr. 350.

Alessandra: Mistero castello nero. Mc. Nally, Greene. Schermo pan. **Alpi:** «Giuseppe Verdi» techn. P. Cressoy, G. André, Ferrero. **Capitol:** «Mistero castello nero». Mc. Nally, Greene. Schermo pan. **Faro:** Mistero del castello nero. Mc. Nally, Greene. Schermo pan. **Gianduja:** «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes. **Hollywood:** «Nessuno mi salverà» Arthur Franz, Marie Windsor. **Ideal:** «Taverna dei 4 venti» e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «I vinti» Henry Poitier e Anna Maria Ferrero. **Massimo:** «Forte Algeri» Yvonne De Carlo, Carlos Thompson. **Nazionale:** «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer. **Principe:** «Nessuno mi salverà». Arthur Franz, Marie Windsor. **Statuto:** «Forte Algeri» Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.

Asti: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel e Cecile Aubry. Ap. 10. **Mignon:** «Europa '51» Bergman. **Olimpia:** «Lupi mannari». **Po:** «Carica eroica». **F. Nuova:** Mondi si scontrano. **Regina:** Avventura al Cairo. Var. **Romano:** «Africa strilla» Gianni Pin, Riv. Cecè-Doria 16,15-21,15. **S. Felice:** Scandalo vestito bianco.

Esperia Terrore Londra. Lawford. **Italiano** Caccia uomo nella jungla. **Mirafiori:** «Gli innocenti pagano». **Vinzaglio:** «Destino», Eva Nova.

Eliseo: «Ultimo treno da Bombay» Jon Hall, Cristine Larson. **Frejus:** «Banditi della città fantasma» Harry Sullivan, Viet. min. **Nuovo** Nevada express tec. Scott. **S. Paolo** Moulin Rouge, tec. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Marchand.

Corallo Sergente leone, D. Martin. **Eridano** Cani e gatti, De Filippo. **Madison:** Famiglia Passaguai fa fortuna, Comp. Bandi «Brichetta Y. Veneto: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.

Astra: «Moulin Rouge» colori. **Boralai:** «Jungla d'asfalto». **Excelsior:** Fascoli d'oro. Cameron. **Odeon:** «Texas selvaggio». **Star:** «Mare vascelli perduti».

Adua: Figlio di Lagardère. Var. **Aurora:** «Tallone d'Achille». **Brescia:** Sangue nel deserto, tec. **Fertina:** «Più forte dell'amore». **Monrise:** «Clienti di mia moglie». **Nerd:** «Guardie e ladri», Totò. **Palermo:** «M 7 non risponde». **R. Parco** Misteri del Mato Grosso. **Sociale:** Prigioniera Zenda, tech.

Colosseo «Siamo donne» Bergman, A. Magnani, I. Miranda, A. Valli. **Italia:** Jolanda figlia corsaro. **Lingotto:** Qualcuno mi ama, tec. Betty Hutton, Ralph Meeker. **Moderno:** Ero strada. Macario. **Piemonte:** «Urlo della foresta» technicolor, John Payne. **S. Carlo:** «Figlio del Texas». **Spezia:** Più grande spettacolo del mondo, tech. J. Stewart, B. Hutton, C. Wilde. Ap. 15. Ult. 21,30.

Alba: «Sangue sotto la luna». **Apollo:** «La vita che sognava». **Diana:** Tigre sacra. Weissmuller. **Edera:** «Sigillo rosso». **Lucento:** Maschera nera. Duncan. **Lutrario:** «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Astor, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Il Teatro, Gobetti

Bruciori di Stomaco!

MAGNESIA BISURATA

SOLARANDI tratta esclusivamente TELEVISIONE
VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

In seguito ai clamorosi sviluppi della vicenda di Wilma Montesi

Anna Maria Caglio si presenterà fra qualche giorno ai magistrati

La decisione presa dalla giovane d'accordo con il padre notaio: uscirà dal nascondiglio per recarsi a Roma e mostrare al giudice istruttore il suo memoriale - Stupore a Milano per le dichiarazioni del marchese Montagna, in contrasto con le accuse della ragazza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Sembra ormai certo che Anna Maria Moneta-Caglio troncherà prima del 4 marzo la sua volontaria clausura per presentarsi spontaneamente al magistrato. Come è stato già pubblicato, ella si sarebbe rifugiata in un istituto diretto da sacerdoti presso una piccola città lombarda. Tale rifugio è naturalmente a conoscenza del padre, il notaio Attilio, sebbene egli affermi invece d'ignorarlo.

Secondo costui, il provvedimento di occultarla è stato adottato allo scopo di sottrarre la giovane alle possibili rappresaglie che contro di lei potrebbero tentare coloro che sono coinvolti nella fine di Wilma Montesi, come risulterebbe dal memoriale di Anna Maria.

Il memoriale, consegnato ad un avvocato di Roma, è stato scritto per mettere la giustizia in grado di accertare le circostanze che condussero alla morte della Montesi; e nello stesso tempo, contenendo i nomi dei responsabili, dovrebbe impedire che essi attuino nei confronti di Anna Maria le rappresaglie di cui tanto si mostra allarmato il padre.

Il notaio Moneta ha autorizzato l'avv. De Marchis, il quale lo assiste in questa vicenda, a dichiarare — come si è detto sopra — che nei prossimi giorni Anna Maria si presenterà alla magistratura romana, e [illegible] prima del 4 marzo, data alla quale è stata fissata la ripresa del processo contro il giornalista Silvano Muto. L'avv.to De Marchis si recherà quindi a Roma per conferire con il giudice istruttore; se questi, come è probabile, riterrà opportuno interrogare la signorina Moneta, ella si presenterà immediatamente.

Si potrà allora valutare quanto di vero vi sia nelle affermazioni fatte a suo tempo dalla giovane a proposito della morte di Wilma Montesi; si potrà conoscere l'esatta entità delle accuse da lei rivolte contro il marchese Ugo Montagna. Questi indicato come uno dei protagonisti del dramma, è insorto negando le affermazioni della Moneta e presentando una querela per calunnia contro il giornalista Silvano Muto.

Le dichiarazioni fornite dal legale del marchese Montagna hanno destato vivo stupore negli ambienti milanesi. Il notaio Moneta si è dichiarato assolutamente incredulo circa quanto è stato affermato. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Tuttavia persone che gli sono vicino hanno riferito che egli non crede affatto all'esistenza di una relazione fra Anna Maria e il marchese Montagna. Meno che mai ritiene verosimile che la figlia, nel fare al giornalista Silvano Muto il nome del Montagna quale uno dei componenti la comitiva con cui Wilma Montesi trovò la morte, sia stata mossa dal rancore per aver visto troncare la loro relazione.

Tale contrasto di affermazioni — quelle di Anna Maria Moneta e quelle di Ugo Montagna — dà alla già ingarbugliata vicenda una colorazione ancora più romanzesca. Qualcuno mente. E' Anna Maria o è il suo contraddittore Ugo Montagna? Sembra inconcepibile che la signorina Moneta si sia indotta a lanciare così gravi accuse contro di lui, per una piccola bega femminile. Non di concorrenza si tratterebbe, ma di qualcosa di più consistente, addirittura criminoso.

E' evidente che la magistratura romana non può attendere il 4 marzo per sciogliere i numerosi enigmi che [illegible] in questa vicenda. Su di essa l'opinione pubblica chiede che si vada fino in fondo senza ritardi, che la luce venga fatta al più presto, e che i responsabili, chiunque essi siano, si assumano il peso delle loro colpe.

Giuseppe Faraci

Wilma Montesi, una ragazza giovanissima e bella

Sulla spiaggia di Tor Vaianica, una croce nel punto ove giaceva inanimato il corpo di Wilma Montesi. Il ragazzo Salvatore Palumbo fu fra i primi a scoprirlo

300 risparmiatori colpiti dal dissesto De Cavi

Il deficit sarebbe confermato in settecento milioni

Genova, martedì sera.

Una eco profonda hanno suscitato nella cittadinanza e nei circoli finanziari le accuse che contro il marchese De Cavi e l'amministratore del *Corriere del Popolo* sono state mosse ieri.

Al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Napoletano, è pervenuto un esposto del signor Domenico Pastorini, il quale afferma di avere depositato al Banco De Cavi denaro contante e titoli per circa tre milioni, senza poterne più avere la restituzione. Il creditore non ha formulato nessuna accusa, ma si è rivolto al magistrato perché giudichi e proceda come di dovere.

Le voci relative al deficit del fallito Banco De Cavi sparsesi in un primo tempo in città hanno trovato, stando alle prime indagini, una conferma sia pure approssimativa. Settecento milioni; differenza tra il miliardo di passivo e i trecento milioni di attivo, sono la realtà della situazione: una realtà che, a quanto si prevede, non subirà variazioni di rilievo.

Anche il numero dei creditori non dovrebbe subire variazioni notevoli: si tratta di circa trecento risparmiatori. Contro questa situazione l'attivo del De Cavi, stando a quanto sommariamente accertato, in questi primi giorni, risulta così allineato: stabilimento di Nervi; è una costruzione sorta su di un terreno non di proprietà del De Cavi. Il valore è calcolato in 70 milioni; Banco De Cavi: i locali ove affluiva il pubblico e i cinque o sei uffici del primo piano sono complessivamente valutabili in 15 milioni; Villa Paradisetto: è la dimora della famiglia De Cavi, vi sono numerosi quadri (pare, fra gli altri, un Del Sarto del valore di 15 milioni), mobili di gran pregio artistico, arazzi e vasellame; di tutti i beni della villa il curatore del fallimento ha affidato la custodia al De Cavi sotto la sua personale responsabilità. Il valore patrimoniale può aggirarsi sui 100 milioni. Questi i beni accertabili.

Il curatore dovrà inoltre investigare sulla consistenza di altre società di credito di cui il marchese De Cavi era titolare: la Società a responsabilità limitata C.I.M.E.S., per esportazione ed importazione; la Società Albhorn per l'importazione di macchine dalla Germania; la Soc. S.P.A.E.L., editrice del *Corriere del Popolo*, che ha sabato scorso cessato le pubblicazioni lasciando da un giorno all'altro senza stipendio e senza lavoro circa ottanta persone.

Occorreranno una quindicina di giorni prima che possa delinearsi nella sua sicura consistenza la portata del dissesto fallimentare.

Gli interessi civili del De Cavi sono tutelati dall'avvocato Renzo Maugeri; quelli penali, in rapporto alla denuncia presentata dalla Banca d'Italia al Tribunale per violazione alla legge bancaria, dall'avv. Ugo Maria Failla.

Già un centinaio di creditori si sono fatti vivi in questi giorni.

Il marchese ha risposto: «è una montatura calunniosa»

Secondo le affermazioni dell'avv. Bellavista, legale dei Montagna, Anna Maria avrebbe mentito per risentimento - Troppi i lati oscuri dell'aggrovigliato "caso" giudiziario - Il dolore del padre di Wilma: egli rifiuta di credere alle nuove versioni sulla morte della sventurata figlia

Roma, martedì sera.

L'inchiesta sulla misteriosa vicenda di Tor Vaianica — la località litoranea ove all'alba dell'11 aprile 1953 fu rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi — è giunta ormai ad una svolta decisiva dopo le dichiarazioni fatte dal giornalista Silvano Muto, comparso dinanzi al Tribunale sotto l'imputazione di aver diffuso «notizie false e tendenziose», e dal padre di Anna Maria Moneta-Caglio, la giovane amica della Montesi che conoscerebbe le «vere» circostanze in cui essa trovò la morte.

L'interesse suscitato nell'opinione pubblica dagli sviluppi della misteriosa vicenda è diventato morboso e si attende con ansia il giorno in cui Anna Maria Moneta-Caglio deporrà dinanzi al giudice del Tribunale di Roma. Il processo a carico del giornalista Muto è stato rinviato infatti al 4 marzo, ma non si esclude che la giovane figlia del notaio milanese, che secondo le dichiarazioni del padre vive attualmente nascosta in luogo sicuro «perché non la raggiungano persone che hanno interesse a farla tacere», possa presentarsi al magistrato inquirente prima dell'udienza.

«Tale decisione — ha dichiarato ieri il notaio Moneta-Caglio — sarà presa solo dopo che il mio legale, avv. Serafino De Marchis, si sarà recato a Roma ed avrà concertato la cosa con il legale di mia figlia, residente nella Capitale. Solo se entrambi gli avvocati riterranno opportuno ciò, mia figlia Anna Maria, si presenterà prima del 4 marzo».

Il giornalista Silvano Muto dichiarò al processo — com'è noto — di aver appreso da due ragazze, Adriana Bisaccia e Anna Maria Moneta-Caglio, le circostanze che precedettero la morte di Wilma Montesi. Costei non sarebbe rimasta vittima della fatale imprudenza che la avrebbe condotta nel pomeriggio di una giornata piovosa ad Ostia per fare un bagno bensì avrebbe trovato la morte in seguito all'uso eccessivo di stupefacenti fatto durante una equivoca riunione nella tenuta di Capocotta.

I partecipanti a tale riunione, per paura di uno scandalo, avrebbero quindi trasportato il corpo ormai esanime sulla spiaggia per far credere ad una disgrazia o ad un suicidio. (Sia la polizia che la Magistratura conclusero le indagini con la tesi di disgrazia). A questo punto il giornalista fece anche alcuni nomi di persone molto in vista negli ambienti mondani della capitale, tra essi il marchese Ugo Montagna di San Bartolomeo, industriale, mediatore in compra-vendita di stabili, amministratore della società «Sant'Uberto», formata da sei o sette cacciatori romani, fra cui un illustre oculista, un conte, un rappresentante di una casa farmaceutica americana.

Questi cacciatori presero appunto in affitto una parte della tenuta di Capocotta, appartenente a Casa Savoia, per usufruire della riserva di caccia. Non appena il marchese Ugo Montagna seppe che era stato fatto il suo nome incaricò il suo legale, l'on. Bellavista — ex-sottosegretario alle Finanze — di sporgere querela per diffamazione contro il giornalista.

Ieri egli chiese di venir ascoltato dal Procuratore della Repubblica dott. Sugurani che si occupa del «caso» Montesi. E' probabile che il processo per diffamazione venga celebrato unitamente a quello istruito contro il Muto per diffusione di notizie false.

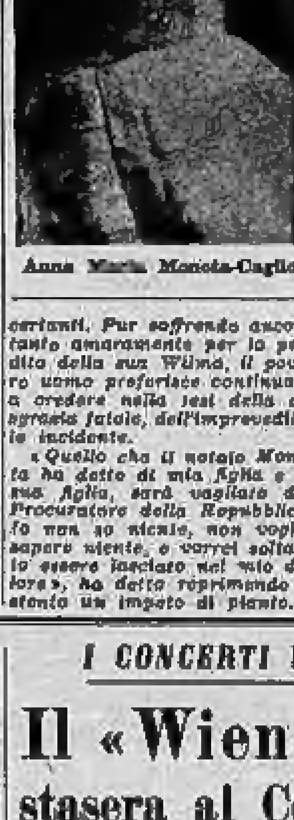
Interrogato da alcuni giornalisti l'on. Bellavista ha detto che il marchese Montagna conobbe nel 1952 la signorina Anna Maria Moneta-Caglio. Era una ragazza molto esuberante; aveva velleità artistiche; cercava di essere «lanciata» nel mondo cinematografico e in quello giornalistico. Si stabilì fra la Caglio e il marchese una relazione che durò circa due anni e subì molti alti e bassi. Il marchese cercò ad un certo momento di porre fine al legame, che gli era divenuto pesante. Ebbe con la ragazza milanese un voluminoso carteggio. «Io, che da molti anni sono amico di Montagna — ha detto l'avvocato — posseggo trentasei lettere scrittegli dalla ragazza. In talune traspare tra le righe il risentimento della Caglio per la relazione che volgeva al tramonto».

«Il [illegible] dicembre 1953 la Caglio scrisse a Montagna l'ultima lettera — ha aggiunto l'on. Bellavista — la ragazza diceva tra l'altro: "Sono ormai certa che fra noi tutto è finito: mi hai fatto capire anche troppo bene che non vuoi più saperne di me". Se si debbono cercare le ragioni della montatura calunniosa, di cui la magistratura deve occuparsi, non bisogna trascurare l'inevitabile risentimento della Caglio per la fine della sua [illegible] con Montagna».

In casa Montesi, frattanto, si vivono ore tristi. Dopo la morte di Wilma il velo del silenzio non è mai sceso sulla sua misteriosa storia. Il padre, avvicinato dai giornalisti, ha avuto un moto di ribellione per le dichiarazioni del notaio Moneta-Caglio.

Egli non può credere che la sua adorata figliuola abbia conosciuto «gente di malaffare, gente poco pulita». E' per il profondo affetto che nutre per la memoria della figlia, che egli si rifiuta di credere a tutte queste storie nuove e sconcertanti. Pur soffrendo ancora tanto amaramente per la perdita della sua Wilma, il povero uomo preferisce continuare a credere nella tesi della disgrazia fatale, dell'imprevedibile incidente.

«Quello che il notaio Moneta ha detto di mia figlia e di sua figlia, sarà vagliato dal Procuratore della Repubblica. Io non so niente, non voglio sapere niente, e vorrei soltanto essere lasciato nel mio dolore», ha detto reprimendo a stento un impeto di pianto.



Anna Maria Moneta-Caglio

Il marchese Montagna

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO: «PEER GYNT»

GRIEG e le sue avventure romane

Questa sera, alle 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono *Peer Gynt*, il poema drammatico di Ibsen musicato da Edward Grieg. Compagnia di prosa di Milano, con la partecipazione di Teresa Franchini, Arnoldo Foà, Maria Fabbri, Manlio Busoni, Mario Colli, Adriana De Cristoforis, Stefania Piumatti, e della cantante Elda Ribetti. Regia di Alberto Casella.

Grieg non ebbe temperamento litigioso, e tuttavia certi suoi atteggiamenti sociali, derivati in parte da principi politici, in parte cagionati dalla nevrastenia accentuatasi negli ultimi anni, provocarono polemiche e lo segnalarono stranamente. A Parigi, per esempio, dove s'era recato a dirigere un concerto, l'aver egli parteggiato per Dreyfus provocò scenate, tali che la polizia intervenne a sedare il tumulto. Più curiose sono certe avventure romane.

Nei primi del 1899 un pittore norvegese informò il conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, che Grieg, malandato e nervoso, si proponeva di svernare in Italia e, per non stare ozioso, di partecipare alla stagione concertistica. Questa era già stata disposta. Ma per accontentare Grieg, si sarebbe un poco mutato il calendario dei direttori. Quel pittore domandò quale potesse essere il compenso, e se qualche direttore o solista celebre, rinunciato al compenso, avesse ottenuto un qualche segno di riconoscenza. Il Presidente enunciò la somma massima, e ricordò che Paderewski, Dubois, Sauer, Joachim, fra gli altri, avevano prestato disinteressatamente la loro opera, e che il Re non aveva mancato di ringraziarli, assegnando qualche onorificenza: talvolta l'Accademia aveva offerto un dono.

Il pittore ne scrisse a Grieg, e dopo qualche giorno recò una lettera di lui, in un pessimo francese; asseriva ch'egli, socialista, non ammetteva nè lavori gratuiti, nè onorificenze. Di San Martino gli rispose, conciliante, ch'egli poteva dare il compenso già indicato, mentre l'onorificenza era privilegio regale. Grieg accettò e venne a Roma. Subito si recò a far visita al conte e al maestro Marchetti, direttore del Liceo di S. Cecilia, e, non avendo ricevuto subito il ricambio della visita, fece nota la sua scontentezza. Bisognò rasserenarlo, quell'usanza dell'immediato ricambio essendo fra noi costume cerimoniale, diplomatico, regale, e non borghese.

Alle prove, il malumore di Grieg, si manifestò più volte. Sembrava poco pratico, e delle incertezze incolpava i suonatori. Comunque, si giunse al giorno del concerto.

La mattina, la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia fece pregare il Di San Martino di recarsi all'Albergo del Quirinale. Invitata dalla regina Margherita nel suo palco, era perplessa. Certo la regina avrebbe chiamato nel palco di Grieg, e lei, la principessa, preferiva non essere presente. Più volte sgarbato con i reali di Svezia, Grieg aveva respinto il suo desiderio, dichiarando che certe conoscenze non gli erano gradite. Il conte riferì sollecitamente la cosa alla regina Margherita, la quale ne rise, e dispose che, terminato il concerto, il conte avrebbe accompagnato la principessa all'uscita, e, ciò avvenuto, Grieg sarebbe stato chiamato. E poi la regina, ripensando, dubitò: — Se il maestro Grieg rifiutasse anche il mio invito?

Di San Martino corse da Grieg, e francamente gli espose il dubbio. — Niente affatto! — rispose Grieg. La regina è colta di musica, e se non apprezzasse le mie opere, me ne risentirei fortemente.

Finito il concerto, la principessa, che non era stata informata della venuta di Grieg, uscì, e il musicista, bene accolto da Margherita, fu soddisfattissimo. La mattina dopo, Grieg si recò dal presidente per riscuotere il compenso, e gli disse: — Senta, io vorrei che fra noi fosse chiarito un equivoco. Io le ho scritto che non volevo decorazioni, perchè i miei principi non me lo consentivano, ma in questo caso la Regina d'Italia è stata così gentile con me, ed apparisce oltre che una sovrana, una così vera artista, che tenevo a farle una dichiarazione: se mai la regina, che mi parve gustare profondamente le mie composizioni, avesse l'idea di chiedere per me al re un'onorificenza, non la dissuada, perchè, in questo caso specialissimo, io sarei disposto ad accettare.

Un banchetto, cui parteciparono molti musicisti di Roma, concluse la breve tappa dell'autore delle musiche di scena per il *Peer Gynt* di Ibsen.

s. v.

I CONCERTI DELLA PRO CULTURA

Il «Wiener Oktett» stasera al Conservatorio

Nella sala del Conservatorio torinese, questa sera, alle 21,15, si svolge il dodicesimo concerto della stagione artistica 1953-54, promossa dalla sezione musicale della Pro Cultura.

Darà concerto il *Wiener Oktett* (Ottetto di Vienna), così composto: Willi Boskowsky, primo violino; Philipp Matheis, secondo violino; Günther Breitenbach, viola; Nikolaus Hübner, violoncello; Johann Krump, contrabasso; Alfred Boskowsky, clarinetto; Rudolf Hanzl, fagotto; Josef Veleba, corno.

Il programma comprende: Mozart: *Divertimento* n. 17 in re maggiore, e Schubert: Ottetto in fa maggiore.

I membri del Wiener Oktett, fondato nel 1947 e che è un complesso di grande solistità per le sue magistrali interpretazioni, appartengono alla Orchestra Filarmonica di Vienna, ad eccezione di Hübner che è, invece, primo violoncello dei Wiener Symphoniker.

Per i non soci, il biglietto d'ingresso al Conservatorio è di lire 1000.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 13: Giornale - 13,30-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18,30: «Questo nostro tempo», aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Peer Gynt», poema drammatico di Henrik Ibsen. Traduzione di Anita Rho. Adattamento radiofonico di Giulio Pacuvio ed Ezio Mauri. Musiche di Edvard Grieg. Compagnia di prosa di Milano con la partecipazione di Teresa Franchini, Arnoldo Foà, Maria Fabbri, Manlio Busoni, Mario Colli, Adriana De Cristoforis e Stefania Piumatti. Regia di Alberto Casella. [illegible]

[illegible] Nell'intervallo (ore 22,45): Oggi al Parlamento - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo m. 196,1). — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Ultimo e flash giorno - 14: Parole alla sbarra; I re del microfono - 14,30: Scherzi e ribalta; Marimar e il suo complesso.

Ore 16: Giornale - «Conti in ascolto», romanzi musicali di Nisa e Morbelli - «La sposa di Bill» - 16: «Terza pagina» (Personaggi dell'Atlante - Jazz panorama - Piccola storia del mondo grafico) - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Alberto Paoletti, con la partecipazione del soprano Ornella Finocchi e del tenore Gianni Poggi - 18: Giornale; «Le due età» (Tetrico di Pietigrella 1952 - Terza Liceo) - 19: Orchestra moderna diretta da Guido Cergoli - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20: Radiosera - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 20,45: Gorni Kramer e Lelio Luttazzi presentano «Noi per la canzone», [illegible] spettacolo musicale con Jula De Palma, Teddy Reno, il Quartetto Cetra, l'orchestra ritmo-sinfonica e l'orchestra di ritmi moderni. [illegible]

[illegible] b) «Quartetto in la maggiore op. 26 per pianoforte, violino, viola e violoncello» - 22,30: A cinquant'anni dalla morte di Cechov: «Corrispondenza intima di Cechov con la moglie», a cura di Ettore Lo Gatto - 23,15: Francis Poulenc: «Les animaux modèles», suite dal balletto.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 20: Concerto diretto da Manuel Rosenthal.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Documentario per ragazzi - 17,40: Le avventure di Rex Rider (quinto episodio), «Rex Rider alla riscossa» - 18,05: Marionette: «Un marito perfetto»; «Oggi: Le [illegible]» - 20,45: Telegiornale - 21: Rubrica cinematografica - 21,30: (Dal Teatro Alfieri di Torino): Canzoni del Festival di Sanremo con la partecipazione dell'orchestra Angelini, dei suoi cantanti e del maestro Alberto Semprini - 22,30: Replica telegiornale.

MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,15: Ghiroci e la sua orchestra - 12: Duo Pesenti-Frandi - 12,15: Orchestra Kramer - 16,15: Album musicale - 17: Offenbach: Concerto per violoncello e orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra melodica - 18,45: Invito alla magia - 19,15: Orchestra Sioli - 20: Musica leggera - 21,05: «Werther», opera di Giulio Massenet.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,30: «I miserabili», di Victor Hugo - 13: Orchestra d'archi - 13,30: Canta Rondinella - 14,30: Attualità musicali - 15: Gruppetti al pianoforte - 16,30: Ritmi e melodie - 18: «Terza pagina» (Un libro per voi - Telefonata interurbana - Rubrica filatelica - Danze antiche) - 17: «Cirbiribin», varietà musicale - 18: «Le due età» (Ricordi del Bel Tabarin - Corrispondenza per i ragazzi - Canzoni per le donne) - 19: Profilo di Ciaikowski - 19,30: Ritmi - 20,30: «Canti in giardino», romanzi musicali di Nisa e Morbelli; «Vacanze in Italia» - 21,15: Caccia al tesoro - 22,15: «Uno sparo nella nebbia», di J. P. Jacobson - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,30: «Dio e gli angeli», un atto di Christopher Fry - 22,30: I divertimenti per fiati di Mozart.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Documentario per ragazzi - 17,40: Ragazzi in gamba - 18,15: «Roma dalle origini», rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: «Rosso e nero», programma di varietà - 21,45: «I cadetti di Guascogna», un film di Mattoli.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

APPETTATRICE bellissima, ottima esecuzione, tavolo rustico cerchio con qualsiasi oggetto o vivere. Telefonare 54-477.

BLIS occasione e tranquilla comprerei in buono stato. Scrivere casella 1606, SPI, Torino. 61979

IMPRESA impiegherebbesi per lavori costruzioni edili. Lusso. Colombello XI, Michelino. Telefonare 550-188. 60620

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARMADI, scaffali, banchi pasticcera, consolles artigiano, prezzi minimi. Tel. [illegible]

3 NEG.CAP.BIL.AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

LAIGUEGLIA. Albergo Stellina, telefono 49-17, soleggiato, comodità, riscaldamento, 1000 tutto compreso. 781

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

APPITTASI ammobiliata centrale comodità unico inquilino. Telefonare 54-170.

APPITTASI ammobiliata tranquilla centrale bagno acqua corrente. Telefonare 582.612. 41416

[illegible]

ATTENZIONE! Nuova centrale pensione Cernaia. Vitto, alloggio, 1000 giornaliere. Acqua corrente. Telefonare 553-282.

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

6 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Il pareggio a Trieste può essere un prezioso risultato

La bora non ha travolto la Juventus

Rimandi dei terzini riportati al mittente dal vento

Palloni-boomerang sul campo triestino

Buon gioco di Secchi il centravanti ceduto troppo presto dal Milan - Il primo posto dell'Inter e della Fiorentina in graduatoria non preoccupa la "terza grande"

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, martedì sera.

La bora gode di fama nazionale — perchè per noi Trieste è pur sempre parte integrante dell'Italia — e di fama internazionale. Quando essa spira, gli inglesi dell'esercito di occupazione non si vedono in giro. I triestini non è che siano fieri di questo vento di carattere e di violenza speciale: ne farebbero volentieri a meno. Ma ne discutono con garbo, come di una cosa loro. Ne raccontano le prodezze — tram rovesciati, uomini scaraventati contro il muro, gente buttata a mare. E la analizzano: la bora vera, quella che fischia, la bora nera, il «borino» e tante qualità diverse. Quando essa spira, i vigili urbani si fasciano le orecchie sotto l'elmetto. Quando c'è la partita, gli sportivi se si decidono ad andarvi, infilano un passamontagna, come sulle Alpi, e si avviluppano in coperte. Ma dicono anche che il miglior modo per combatterla questa bella istituzione, è pur sempre quello di non uscire di casa.

Domenica, le signore che erano nella tribuna d'onore, sparirono tutte a metà tempo. E l'assalto al bar che sta sotto alla tribuna stessa, alla ricerca di bibite calde, è stato quanto di più pittoresco si può immaginare. Sul campo, qualche giuocatore juventino sfoderò un bel paio di guanti di lana, qualcun altro si fasciò la fronte con paraorecchie alla moda degli sciatori. Dopo l'intervallo, quando le squadre rientrarono in campo, l'arbitro, forse intento ad indossare qualche maglione supplementare, si fece attendere qualche minuto: si videro allora i ventidue giuocatori agitarsi, saltare, abbracciarsi come morsi da tante tarantole. Parevano tutti invasati.

La Juventus ha fatto fronte all'intemperie come ha potuto. Il primo colpito è stato Muccinelli, perchè il più piccolo: offriva minor superficie all'intemperie. I due terzini e Ferrario hanno visto i «sorci verdi». Scattare per colpire di piede una palla e poi vedersela passare sopra la testa, è sempre cosa poco piacevole. Calciare in una determinata direzione, e vedere la sfera che ritorna al mittente, come una missiva respinta, è un'altra esperienza che indispettisce. Per consolarsi, i giuocatori juventini raccontavano che l'anno scorso, nella famosa partita del reclamo, era stato peggio ancora. Allora, la palla messa a terra per una punizione, se ne andava via per suo conto: per tenerla ferma un istante bisognava scavarle una buca nel terreno. E l'arbitro assicurò allora che tutto era normale! L'anno scorso, noi non c'eravamo per fortuna nostra, ma quella di questa volta era anche una bora degna di menzione onorevole. E portare via un bel punto di classifica da quel gelido turbine, è pure una cosa di cui la Juventus può dichiararsi lieta.

Naturale che i triestini si siano adattati meglio a quelle circostanze diaboliche. Il loro primo tempo ha fatto sgranare tanto d'occhi. Quella, una squadra da fondo di classifica? Correvano forte e giuocavano bene. Non commettevano l'errore dei bianconeri, di attendere la palla al salto e di giuocare da fermi. Si muovevano in continuità, e la tenevano ben d'occhio quella sfera capricciosa. Quel giovinotto che occupa il posto di centro avanti, Secchi, e che il Milan ha dato via così, come non sapesse che farsene, sa l'affar suo. Ha stoffa, ed ha segnato una gran bella rete.

Ed il vecchio [illegible] Trelleman, così lieto di terminare la sua carriera nella maglia in cui la ha cominciata, combatte ancora. E Ganzer, il centro-mediano, sta diventando un bel giuocatore. E la squadra ha giuocato «aperto», schietto, distinguendosi nello sforzo, senza accorgimenti di «catenaccio» o di terzino volante, mirando decisamente a vincere. Come poteva anche fare. Se continua a quel modo, la Triestina, in B non ci va di certo.

O direttamente o indirettamente, il vento ha messo lo zampino, in tutte quattro le reti della giornata. Se la fase finale della prima è stata imprevedibile, la fase iniziale fu dovuta ad un errato rinvio di un difensore bianconero. Se il tiro del primo pareggio di Pinardi è stato ottimo, la situazione del tiro è nata da quella raffica che ha impedito a Boniperti di entrare in azione. Se Viola si è lasciato sfuggire dalle mani il pallone del secondo punto triestino, è che era intirizzito dal freddo: fino a qual punto lo fosse, si è visto poco dopo, quando in un calcio di rimessa in porta, da fermo, mancò nettamente la palla. E l'errore di Nuciari, nel pareggio definitivo, è dovuto a quella folata che non gli ha fatto trovare la palla dove lui se la attendeva.

Era la terza partita esterna consecutiva della Juventus questa. Per cui, chi dà uno sguardo alla classifica generale in questo momento, trova che la Fiorentina, in testa, è stata finora solo otto volte in trasferta, l'Internazionale, al secondo posto, lo è stata nove volte, e la Juventus, al terzo, addirittura dieci. E' vero che i bianconeri, fra le proprie mura, certe volte ne fanno di quelle barbine... ma, sulla carta almeno, la situazione presenta per essi il lato favorevole, ora. In casa, almeno, quella bora di cui l'ultima partita è stata un po' la beneficiata, non c'è. Chi la sa lunga, dice che il vento è ora che si muove. A Torino la temperatura scende magari più in basso che a Trieste, ma la si sente meno, perchè l'aria ha la lodevole abitudine di stare ferma.

Vittorio Pozzo

Bicagni e Pinardi, autori dei goals bianconeri di Trieste

Sci: primo Delladio

Pochi secondi decidono una gara di trenta chilometri

TARVISIO, martedì sera.

La gara di gran fondo su 30 km. svoltasi a Tarvisio a chiusura dei campionati italiani è stata caratterizzata da due fattori eccezionali: l'alto numero dei partecipanti ed il minimo distacco tra il vincitore ed il secondo classificato.

Ben trentacinque concorrenti hanno preso il via. Questa competizione è definita «maratona bianca», volendosi alludere alla sua lunghezza; ma per essendo una prova assai dura, in realtà essa è meno faticosa della maratona autentica, che si svolge su un percorso di 42 chilometri. Comunque data l'insolita lunghezza del percorso e lo scarso numero di prove del genere in programma in Italia, gli specialisti del gran fondo sono pochi. Lo scorso anno i concorrenti erano una dozzina appena. I trentacinque partecipanti di ieri indicano un aspetto favorevole del nuovo sci italiano.

In quanto al distacco di ventun secondi tra Delladio, vincitore del titolo italiano, e De Florian, secondo arrivato, esso è sufficiente ad illustrare la vivacità della lotta. Entrambi i protagonisti avrebbero meritato di essere premiati al termine di una prova così dura. La legge delle gare non lo permette, ma Delladio e De Florian sono entrambi degni dell'ammirazione degli sportivi.

Altrettanto notevole la prova di Ottavio Compagnoni il quale si è imposto la fatica di 30 km. di aspra competizione, correndo quasi sempre in testa, e ritirandosi solo a poca distanza dal traguardo. Egli ha compiuto lo sforzo per dimostrare la sua completa efficienza fisica, dopo il riposo forzato a causa della contusione riportata nella gara di Camporosso. Lo sci è lo sport dei grandi sacrifici e della passione.

SETTE PARTITE SENZA SCONFITTA

Serie d'oro del Torino

Verso la soluzione del "caso Frossi" - La Samp non ha deluso

Il Torino è risalito dalle posizioni di coda fino al centro della classifica. Ha giocato in questo periodo nel fango, sulla neve, con tempo bello e sotto la pioggia, ma non ha più perso.

Dall'ultima domenica di novembre i granata non hanno più conosciuto l'amarezza della sconfitta. L'ultimo passo falso fu contro il Milan. Il Torino cadde con molta eleganza, in quell'occasione, poichè nei primi minuti della partita con i rossoneri ebbe per due volte l'occasione da goal. Buffon con le sue parate sensazionali impedì che gli avanti granata segnassero ed aprì invece la strada alla vittoria del Milan. Storia vecchia, ormai. A quell'incontro assisteva per la prima volta, in veste di direttore tecnico, Frossi, il quale aveva appena preso le consegne.

Ora si dice che il discusso (al momento dell'arrivo) Frossi portò fortuna. Fatto sta che i granata hanno iniziato una serie d'oro, pareggiando a Bergamo, vincendo in casa col Palermo, andando nuovamente a pareggiare sui terreni di Firenze e del Legnano. Nemmeno la venuta dell'Inter sul campo di via Filadelfia portò la sconfitta. I campioni chiusero uno a uno un incontro piuttosto burrascoso. Poi, sempre in casa, il Torino sconfisse l'Udinese e quindi la Samp. Totale sette partite, tre vittorie, quattro pareggi, dieci punti all'attivo della classifica. Un bilancio lusinghiero ottenuto nonostante una serie di incidenti lamentati dai granata in questa prima metà del campionato (Molino, Rimbaldo, Tognin, Marcora, Bacchetti, Biagioli ed altri).

Agli ultimi incontri della sua serie d'oro Frossi è ancora stato costretto ad assistere dalla tribuna. La «sospensione» inflittagli dalla Lega lo obbliga a rimanere lontano dalla panchina dell'allenatore. Ciò non toglie che egli si interessi della squadra. Il provvedimento punitivo, non fosse altro che per la sua inapplicabilità, è assurdo, poichè secondo il sistema adottato da altri tecnici prima di lui, Frossi può benissimo «osservare» gli incontri come spettatore (si dice perfino che in una gara egli abbia acquistato regolare biglietto tanto per non aver grane) e può, durante la settimana, dare a Miconi le istruzioni che crede. La punizione all'ex-olimpionico è però discutibile soprattutto dal punto di vista giuridico-sportivo.

Prova ne sia che la C.A.F., chiamata ad esaminare in appello la questione, ha preferito rinviare il suo parere, per concedere alle parti in causa di giungere ad un accordo. Torino e Monza dovrebbero aver riallacciato le trattative per una sistemazione della vertenza. Si tratta di trovare la formula economica per risolvere il problema e se le due società non si irrigidiscono non dovrebbe essere difficile arrivare al traguardo utile per tutti.

Intanto la formazione granata, nonostante le disavventure in serie, continua il suo cammino coi risultati che si sono visti. Contro la Sampdoria il Torino ha disputato una franca partita. Il goal-lampo che pare essere di moda sul terreno gelato lo ha favorito, ma occorre riconoscere che i granata non hanno mai lasciato in discussione il risultato. Soldan ha dovuto interporsi solamente in due difficili parate, mentre Pin ha compiuto tutta una serie di interventi assai impegnativi. Gli stessi giocatori sampdoriani, pur lamentandosi della sfortuna iniziale e delle difficili condizioni ambientali, hanno riconosciuto che il Torino ha vinto meritatamente.

Alla Samp va il merito di non essere naufragata... sulla neve. Nel primo tempo i blucerchiati hanno dovuto impegnarsi per evitare scivolate tanto in senso metaforico che reale. Nella ripresa così si sono però ambientati, portando ad un buon livello la loro prestazione. Tortul, Fommei, Mari, Baldini sono apparsi i migliori tra i liguri, ma anche i loro compagni non hanno sfigurato. La Sampdoria, insomma, pur sconfitta ha dimostrato di meritare il buon posto che tiene in classifica. **p. b.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella classifica degli incassi la Juventus è solo settima

L'influenza dello Stadio Olimpico: la Roma ha introitato 202 milioni - Seconda l'Inter 172 - L'Udinese è in coda con 24 - Torino 71 e Milan 56

Roma, martedì sera.

Mentre si stanno raccogliendo i dati relativi alla prima giornata del girone di ritorno, gli uffici della Federazione Italiana Gioco Calcio hanno completato il bilancio riassuntivo del girone d'andata sotto il profilo degli incassi registrati dalle varie società nelle partite interne.

Da esso si desume che, mentre nella stagione passata gli introiti più cospicui nello stesso periodo di tempo toccarono all'Inter, quest'anno la società nerazzurra è stata largamente superata dalla Roma.

Nelle prime 17 partite, infatti, questa ha introitato ben 202 milioni lordi di fronte ai 172 e mezzo dell'Inter. Non c'è dubbio che questo enorme balzo in avanti della Roma sia dovuto, oltre che al migliorato livello tecnico della squadra, alla disponibilità del nuovo grandioso stadio Olimpico che ha permesso ai dirigenti giallorossi, o meglio a quell'esperto [illegible] che è il presidente Sacerdoti, di praticare una politica di bassi prezzi, alla quale ha corrisposto una più che raddoppiata massa di spettatori.

Da un raffronto fra le sole prime otto giornate del campionato in corso e di quello 1952-'53, risulta che il prezzo medio del biglietto per le partite disputate dai giallo-rossi è sceso da L. 720 a L. 565 e che gli spettatori paganti sono saliti da 157.076 a 344.029 con un incremento di 186.953 unità pari a circa il 120 %.

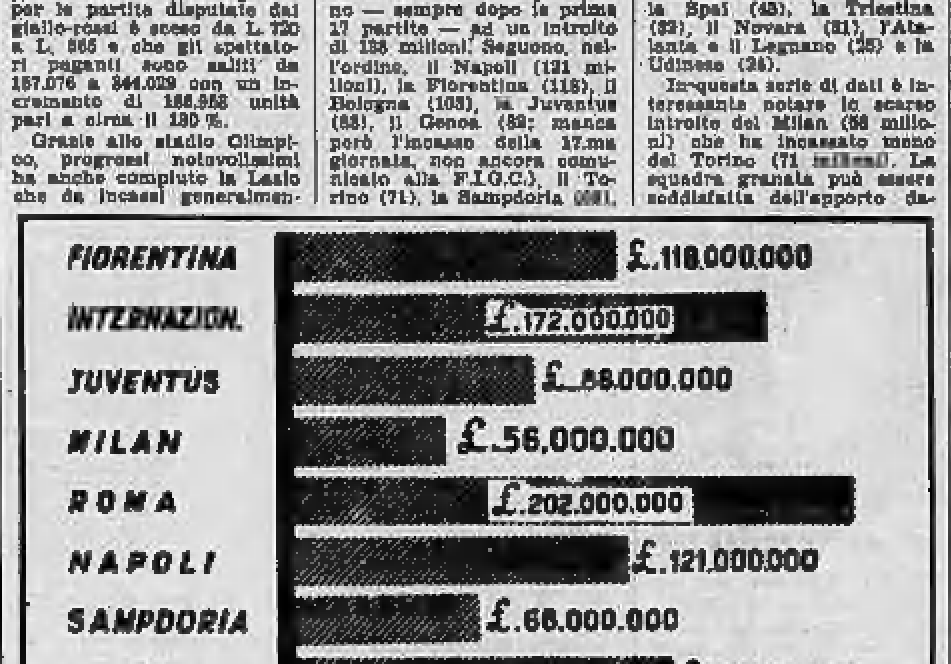
Grazie allo stadio Olimpico, progressi notevolissimi ha anche compiuto la Lazio che da incassi generalmente modesti è salita quest'anno — sempre dopo le prime 17 partite — ad un introito di 138 milioni. Seguono, nell'ordine, il Napoli (121 milioni), la Fiorentina (118), il Bologna (103), la Juventus (88), il Genoa (82; manca però l'incasso della 17.ma giornata, non ancora comunicato alla F.I.G.C.), il Torino (71), la Sampdoria (66), il Milan (56), il Palermo (48), la Spal (43), la Triestina (32), il Novara (31), l'Atalanta e il Legnano (25) e la Udinese (24).

In questa serie di dati è interessante notare lo scarso introito del Milan (56 milioni) che ha incassato meno del Torino (71 milioni). La squadra granata può essere soddisfatta dell'apporto dato dal suo pubblico, poichè, pur mancando delle partite del primato con relativa vendita di molti biglietti, ha una cifra non molto distante da quella della Juventus.

A Genova i rossoblu vantano 82 milioni, più l'incasso dell'ultimo incontro, ancora da comunicare, mentre la Samp ha avuto solamente 66 milioni.

Su questi incassi, naturalmente, incidono le tasse erariali (16 e mezzo %), l'IGE (3 % sulla somma rimanente dopo la detrazione delle tasse erariali) e la quota spettante alla società ospitata (15 % sulla somma residua).

Il record degli «incassi-partita» è detenuto quest'anno dalla Roma con 28 milioni registrati in occasione del derby cittadino con la Lazio nella undicesima giornata.



Il grafico rappresentante gli incassi del girone di andata del campionato

Campioni europei a Torino-Ghiaccio

Con la partita vittoriosa (10 a 3) sui francesi del «Gap» è continuata la serie degli incontri dimostrativi che l'Hockey Club Torino sta disputando al Palazzo del Valentino.

La squadra torinese in questo suo primo anno di attività, oltre ad avere vinto (per quoziente reti) il proprio girone di serie B, ha pure affrontato una serie di gare impegnative per dare modo al pubblico della nostra città di apprezzare questo entusiasmante sport. La compagine dell'H. C. Torino, come dicevamo, ha vinto il girone A: ora i «granata» dovranno affrontare in un incontro di qualificazione (che si svolgerà a Milano e che si preannuncia particolarmente difficile) la vincitrice del girone B, il [illegible] B; in seguito la squadra vincente disputerà l'incontro decisivo per la promozione in serie A con la ultima classificata del massimo torneo, l'Asiago o l'Alleghe.

Se, nella migliore delle ipotesi, la compagine torinese dovesse ottenere la promozione alla serie superiore, nel prossimo campionato schiererebbe nelle sue file alcuni autentici «fuoriclasse» canadesi (con i quali le trattative sono già bene avviate). L'Hockey Club Torino si affiancherà come sezione parallela al calcio nella Società «Torino-Sport».

A questo punto bisogna dire come, proprio per l'appoggio finanziario di Torino-Sport il bilancio dell'H. C. Torino abbia potuto resistere. Infatti calcolando da una parte le spese di affitto del campo di gara e quelle, molto più ingenti per le attrezzature di gioco, per il rimborso spese ai giocatori, per le «diarie», e dall'altra gli esigui incassi forniti da non troppo numerosi spettatori (per incontro vi sono stati certe volte soltanto 250-300 presenti e solo alla partita con il «Milaninter» assistettero oltre 2.000 persone) si può facilmente desumere come, senza una valida «sponda» finanziaria la situazione degli hockeisti sarebbe tutt'altro che allegra.

Per quanto riguarda il programma futuro, in attesa di disputare le partite decisive per la promozione, i torinesi s'incontreranno il 6 ed il 7 corrente mese a Villard de Lans contro la squadra locale.

Si sta intanto preparando una squadra di giovanissimi che si recherà a Milano per partecipare al campionato nazionale ragazzi. Sono sotto controllo una quarantina di elementi, tutti ottimi pattinatori. Gli allenatori nutrono buone speranze.

Intanto viva attesa vi è per la riunione di pattinaggio artistico in programma per [illegible] sera. Si esibiranno i campioni europei Carlo Fassi e la pattinatrice americana, campionessa del West, Basila, svolgendo la parte più spettacolare del programma dei recenti campionati d'Europa. Saranno di scena inoltre le migliori coppie d'Europa: [illegible] e Michel Grandjean (Svizzera), Lockwood Ray-Bunty Radford (Inghilterra), mentre nella danza di coppia si esibiranno i torinesi: Piantella-Burdet, Gatti-Luciani, Persico-Parle. Altre esibizioni individuali: Giorgio Bellia e Sergio Belli di Torino, Franca Tininini di Milano.

Lo spettacolo, che s'inizierà alle 21,15, verrà ripreso per televisione.

Libertà provvisoria al Ferrara

Roma, martedì sera.

Accogliendo le istanze del difensore, avvocato Armando Costa, la procura della Repubblica ha posto in libertà provvisoria il dr. Antonio Ferrara che era stato arrestato il 29 dicembre '53 sotto l'accusa di truffa ai danni del Como e di calunnia ai danni del presidente della Commissione arbitri, sig. Dallilo.

Secondo le dichiarazioni fatte dal difensore il dott. Ferrara era venuto a Roma, per incarico del Catania, allo scopo di acquistare due giocatori, fra cui Albani. Ad un tratto ricevette ordine di sospendere le trattative. Venne lasciato per due mesi senza alcun incarico, poi a suo dire, avendo appreso che due squadre di serie B avrebbero versato complessivamente 40 milioni per la promozione in divisione A, egli entrò in contatto con i dirigenti del Como. A costoro promise di fornire le prove di quanto asseriva entro il 31 dicembre 1953. In cambio gli si offrì una sistemazione presso il Como, che aveva tutto l'interesse a impossessarsi delle presunte prove di corruzione. Ma tali prove non furono fornite, a quanto sembra, e di qui la doppia denuncia per truffa e calunnia.

● E' stato indetto dal Gruppo Giudici Gare della Fidal un corso per aspiranti ufficiali di gara di atletica leggera. Coloro che desiderassero parteciparvi devono inviare, oppure recapitare di persona (entro il 20 febbraio) al delegato regionale del G.G.G. cav. Marcello Rocca, via Magenta 11, la domanda in carta semplice unendo una fotografia e lire 400.

Schermitori-studenti in gara a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Con la partecipazione di schermidori di Vercelli e di Biella si sono svolti i campionati provinciali studenteschi di fioretto. La gara riservata a quelli di età non superiore ai 16 anni è stata vinta da Ferruccio Tarchetti che ha riportato 7 vittorie su 7 incontri. Ecco la classifica: 1. Tarchetti Ferruccio, 7 vittorie su 7 incontri; 2. Sterna Luciano, con 6 vittorie; 3. Cassio Luigi; 4. Ferraris Mario; 5. Botto Mario; 6. Sartorio Carletto; 7. Morello Ruggero; 8. Di Lorenzo Annibale.

La lotta per il primo posto nella gara riservata a quelli di età superiore ai 16 anni, si è subito ristretta tra Bona ed Omodeo. Essi, che avevano terminato il girone a parità di vittorie, dovettero disputare un incontro supplementare. La spuntò Omodeo per cinque stoccate a tre. Ecco la classifica: 1. Omodeo Pietro, 8 vittorie dopo spareggio; 2. Bona Giuseppe con 7 vittorie dopo spareggio; 3. Cipriani Guido.

In Juventus - Genoa nè Gimona nè Carapellese

La Juventus non potrà disporre di Gimona domenica prossima nella gara contro il Genoa. Il giocatore ha ricevuto un robusto pestone a Trieste ed è rientrato in sede ieri con l'alluce destro schiacciato. E' probabile che i sanitari decidano oggi di procedere alla estrazione dell'unghia spezzata; in ogni caso il giocatore dovrà restare inattivo per un certo periodo. Olivieri farà giocare la squadra quasi sicuramente John Hansen contro i rossoblù. Pinardi, in tal caso, diventerà mediano. Per Boniperti si hanno buone speranze di averlo in campo.

Da Genova si apprende che l'incidente occorso a Carapellese domenica nell'incontro fra i rossoblù e la Roma è più grave di quanto si era previsto. Il capitano della squadra rossoblù dovrà restare a riposo per almeno un mese e pertanto non giocherà sicuramente domenica prossima a Torino contro la Juventus.

La diagnosi dei medici sull'incidente, resa nota ieri, parla di «distacco all'articolazione acromio-claveare destra».

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

SE VOLETE IL VERO FORMAGGIO
PARMIGIANO - REGGIANO
ASSICURATEVI CHE LA FORMA PORTI IMPRESSO IL MARCHIO DI GARANZIA. UN FORMAGGIO SENZA MARCHIO NON E' STATO PRODOTTO NELLA ZONA TIPICA E QUINDI NON E' DI QUALITA' PREGIATA
A CURA DEL CONSORZIO PARMIGIANO-REGGIANO - Sede: REGGIO EMILIA

TORINO - A. VIII - N. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

Il bel marchese spagnolo

XXIII. — Maria Mancini, già amata dal giovane re Luigi XIV, ha abbandonato suo marito il principe Colonna, ed è diventata, a Torino, l'amica del duca di Savoia Carlo Emanuele, che la fa alloggiare in un convento

Maria ha il perfetto amore del duca; ma Carlo Emanuele si oppone decisamente quando ella gli chiede di lasciarla vivere fuori del convento. Egli la preferisce reclusa. Il duca teme che fuori possa incontrare degli uomini più di suo gusto. E poi, bisogna avere dei riguardi verso il re di Francia, il Papa e il principe Colonna e tutti esigono che Maria rimanga chiusa in convento fino a quando ella rifiuterà di tornare dal suo sposo. Lorenzo scrive a Maria lettere premurose: «Ritornate. Sarete felice!». Può darsi che sia sincero, ma Maria non crede a nulla. Lorenzo le invia un emissario: don Maurizio. Con una rapida inchiesta, Carlo Emanuele scopre che questo don Maurizio è entrato in Piemonte con una banda di scherani per rapire la principessa. E' necessario espellere dai suoi Stati questa banda. Lorenzo manda a Maria un altro emissario. Il marchese Borgo-Mainero, avventuriero quinquagenario e buon conversatore. Egli si presenta disinvoltamente alla reclusa, come inviato del Colonna, ma molto scaltramente si dichiara innamorato follemente di Maria e pronto, per lei, a tradire il suo padrone. Come potrà provarle il suo amore? «Aiutandomi a fuggire», dice

la principessa alla quale l'ambasciatore d'Inghilterra aveva fatto dire che re Carlo II sarebbe felice di vederla a Londra, ove ella finalmente potrebbe vivere in libertà. Il marchese Borgo accetta e organizza tutto. Viene deciso di raggiungere le Fiandre attraverso la Svizzera e la Germania. Ma sulla strada del Sempione il Colonna è in grado di agire. Allora per questa strada sarà fatta passare, in carrozza, una cameriera che indosserà un abito di Maria. Seguita da altre domestiche, ella sarà creduta la principessa Colonna. Maria, invece, uscita nascostamente dal convento col suo elemosiniere, l'abate Oliva, la Morena e il marchese Bor-

go-Mainero, prende la via delle Alpi, che cercherà di attraversare, a dorso di mulo, per sentieri solitari. Giunta a Basilea, Maria apprende che la sua cameriera è stata arrestata da soldati che aveva fatto appostare sulla strada il conte di Balbasès, cognato milanese di Lorenzo Colonna. Maria l'ha scampata bella! A Magonza, la principessa è felice di vedere arrivare le sue cameriere, rimesse in libertà. A Colonia, un reggimento spagnuolo si accinge a partire per Bruxelles. Il suo comandante, il marchese di Morbec, è un simpatico e galante giovane che offre a Maria di scortarla

fino a Bruxelles. Può darsi che così riesca a sfuggire alle truppe di Luigi XIV che girottano verso la bassa Mosella. Maria accetta con riconoscenza. La sera, attraversando una piana ove il g[illegible]no prima si era svolta una battaglia, la vettura della signora principessa ribalta, si rompe. Un vigoroso braccio trae Maria dai rottami. E' Morbec che prende Maria, la siede sul suo cavallo e parte al galoppo. Egli la porta in un granaio e la depone sulla paglia. E la bella principessa cede volentieri al superbo guerriero.

Segue: Un palazzo delizioso

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCASI [illegible] Scrivere casella 8011, SPI, Torino. 30481

DITTA [illegible] Torino. 704

INTRODOTTO [illegible] Scrivere casella 7144, SPI, Torino. 40719

PER [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible] SPI, Torino. 40717

SOCIETA' [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

BRUNA [illegible] Scrivere casella 7148, SPI, Torino.

SIGNORA [illegible] Scriv. casella 3003, SPI, Torino.

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible]

ACCERTAMENTI [illegible]

AMMOBILIAMENTI [illegible]

ACQUISTA [illegible]

ARREDAMENTI [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

BAGNI [illegible]

CAUSA [illegible]

COLOSSALE [illegible]

MACCHINA [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGLIERISTE! [illegible]

MAZZUCCO [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PELLICCERIA [illegible]

POLTRONE [illegible]

SINGER [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA [illegible]

ABBIAMO [illegible]

AGUSTA [illegible]

ANTICIPIAMO [illegible]

AUGUSTA [illegible]

AUTOMOBILISTI [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

AUTOSALONE [illegible]

BELLA [illegible]

COMPERO [illegible]

DODGE [illegible]

FARE [illegible]

METANIZZATE [illegible]

MORBIDELLI [illegible]

MORETTI [illegible]

NUOVA [illegible]

PRIVATO [illegible]

VENDO [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible]

APE [illegible]

D.K.W. [illegible]

GRAN SPORT [illegible]

LAMBRETTA [illegible]

RUMI [illegible]

VESPA [illegible]

VESPIZZATEVI [illegible]

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Shelley in clinica

Shelley Winters, fotografata l'altro giorno a Roma con Katherine Dunham. L'attrice americana è stata ricoverata improvvisamente in clinica. Si ritiene probabile la riconciliazione di Shelley col marito Vittorio Gassman, che anticiperebbe il suo ritorno a Roma. L'attrice ha dimostrato che vuole ancora bene al marito e anzi qualcuno parla di «malattia diplomatica».

Secondo Chevalier

Durante un giro artistico in Svizzera, il sempre giovane Maurice Chevalier s'è incontrato con un cantante elvetico che lo imita alla perfezione. Egli si è fatto fotografare col suo imitatore e la moglie di questi.

Televisione a colori

Fitti e minutissimi punti di pasta di fosforo vengono applicati su uno schermo sperimentale di televisione. La sostanza fosforosa, passando attraverso un velo di seta, si deposita sullo schermo sottostante. La pasta viene applicata in tre strati, uno per ogni colore (rosso, blu, verde) per ottenere la tricromia televisiva.

Le ultime creazioni di Jacques Fath

In occasione della prima sfilata delle nuove creazioni per la primavera, il giovane sarto parigino Jacques Fath ha presentato, fra l'altro, una straordinaria collezione di calze e di cappelli. Ecco, a sinistra, un modello in rafia a forma originale e, a destra, un cappello da sole.

La disavventura di un giovane pattinatore ad Amsterdam

Una drammatica scena su un canale gelato ad Amsterdam. Il ghiaccio si è rotto sotto il peso di un ragazzo che pattinava. Un agente di polizia si è precipitato in suo soccorso, ma è finito anche lui in acqua. Entrambi sono poi stati salvati da altre persone. (Publifoto)